

TUTTO IL TEATRO DI

Dario Fo^e Franca Rame

Dario Fo

**TUTTI UNITI!
TUTTI INSIEME!
MA SCUSA, QUELLO
NON È IL PADRONE?**

Due atti

A cura di Franca Rame

FABBRI EDITORI

TUTTI UNITI! TUTTI INSIEME!
MA SCUSA, QUELLO NON È IL PADRONE?

© 1997 Giulio Einaudi editore S.p.A., Torino

© 2006 RCS Libri S.p.A., Milano
sulla presente collana

TUTTO IL TEATRO
DI DARIO FO E FRANCA RAME

Direttore responsabile
Anna Maria Goppion

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 902 in data 28 novembre 2005

Iscrizione al ROC n. 7059

Finito di stampare nell'ottobre 2006
presso Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe (PD)

Tutti uniti! Tutti insieme!
Ma scusa, quello non è il padrone?
(Lotte operaie 1911-1922)

Rappresentata per la prima volta nel marzo 1971 alla Casa del Popolo di Varese.

Elenco dei personaggi

Antonia
Controfigura di Antonia
Primo detenuto
Secondo detenuto
Terzo detenuto
Primo carabiniere
Secondo carabiniere
Terzo carabiniere
Capitano
Norberto
Gruppo carcerati
Gruppo cantori
Sarta
Ragazza
Sarto
Prefetto
Fascista
Signora Burgos
Sindacalista
Capo guardia del carcere
Prima donna in visita al carcere
Seconda donna in visita al carcere

Gli interpreti che recitano i personaggi del «Potere» portano sempre maschere a metà viso, lasciando libera la bocca.

Nell'edizione del nostro spettacolo la maggior parte degli attori ha recitato più personaggi. Questa è la suddivisione applicata:

Controfigura di Antonia | Ragazza | Seconda donna in visita al carcere

Primo detenuto | Sarto | Sindacalista

Secondo detenuto | Carabiniere

Terzo detenuto | Capo guardia del carcere | Fascista

Primo carabiniere | Norberto | Prefetto

Sarta | Prima donna in visita al carcere | Signora Burgos

PRIMO TEMPO

Il palcoscenico è vuoto, circondato da un «panorama» azzurro. Luce bassa. Tre detenuti piú una donna, anch'essa carcerata, e un carabiniere, stanno mimando i sobbalzi e le sbandate che alludono ad un camion che percorre una strada molto accidentata e piena di curve. I detenuti, compresa la donna, sono in catene, seduti a terra.

Sottofondo realistico o ricostruito di un motore con relative accelerazioni, cambi di marcia, grattate, ecc. Insistiamo sul particolare che i vari atteggiamenti mimici degli attori riproducenti i vari sussulti (sbandate, perdite d'equilibrio, ecc.) dovranno essere eseguite in perfetto sincronismo corale, quasi come in una danza, e anche di piú.

La donna ha un ventre molto prominente: è incinta di almeno sei, sette mesi. Si lamenta ad ogni sussulto.

ANTONIA (*voce amplificata fuori campo*) Era il 14 febbraio 1923: mi trovavo con altri tre detenuti su un camion. Stavamo attraversando tutta la Sicilia per raggiungere il porto d'imbarco per le isole di confino.

DONNA Aha... ohia... non ce la faccio... ahia...

PRIMO DETENUTO Ma porca miseria, non può andare un po' piú piano 'sto disgraziato...

CARABINIERE Attento a come parli! A chi disgraziato?...

SECONDO DETENUTO Beh, come devo chiamarlo uno che sa che c'è qui una donna incinta e prende le curve in 'sta maniera... tutte le buche son sue... ogni cunetta ci va dentro che mi pare d'essere su un toboga!

CARABINIERE Gliel'ho detto già anch'io di andare piú piano, ma non può. Siamo in colonna, e deve rispettare

l'andatura degli altri camion. Non conosce la strada e se li perde di vista va a finire che invece di arrivare a Milazzo arriviamo chissà dove: e la nave che porta i detenuti sull'isola, mica aspetta noi...

PRIMO DETENUTO E va bene, allora per non arrivare tardi, per non perdere la colonna, ammazzi una povera donna! Vai a rischio di farla abortire qui. E poi ve la prendete se vi dicono che siete degli...

CARABINIERE Attento... ingoiati le parole e masticatele, dammi retta... se no, appena arriviamo all'isola, invece di startene a vedere il mare, va a finire che lo senti, il mare, sotto... nelle cisterne.

La donna si lamenta.

SECONDO DETENUTO Ma la volete far crepare... lo dico anche per voi... Se vi crepa quassù avrete pure delle grane no?

CARABINIERE Sempre meno che se arriviamo in ritardo... Detenuti politici siete... e si vede che è la prima volta che capitate. In tutta confidenza: se crepate... ci scappa pure un premio!!

TERZO DETENUTO Grazie della sincerità! Ma il bambino? Dico, quello che t'ha fatto?

CARABINIERE Che è mio quello... Io gli ho fatto l'amore con 'sta disgraziata... (*reazione dei detenuti*) sí disgraziata è, e pure puttana è; se era donna coscienziosa e onesta ci avrebbe potuto pensare prima di buttarsi in mezzo e fare la sovversiva...

PRIMO DETENUTO Porca d'una miseria... come t'hanno ridotto i padroni?

CARABINIERE Che padroni? Io non ho padroni... Uomo di legge sono!... La mia è una missione.

PRIMO DETENUTO Sí, la missione del morto di fame...

CARABINIERE Che hai detto? Ripetilo e t'ammazzo. (*Lo minaccia col calcio del fucile*).

SECONDO DETENUTO Stai calmo... ha detto che quella donna dovresti rispettarla... s'è beccata vent'anni di confino... Il marito gliel'hanno accoppato... non hanno avuto manco pietà del fatto che fosse incinta... E tutto questo non l'ha fatto né per sfizio né per suo interesse... ma anche per te; sí, per i poveri cristi come te che non hanno altro da scegliere: o farsi schiacciare, emigrare, crepare

di fatica, o far la guardia per quattro soldi a quelli che sono schiacciati.

CARABINIERE Le conosco 'ste tiritere... sono le solite demagogie di voi rossi... Puoi parlare fino a domani mattina, che tanto guarda... a me i tuoi pistolotti m'entrano di qua... m'escono di qua.

SECONDO DETENUTO Beh, lo so che hai la testa bucata.

CARABINIERE (*fa il gesto di picchiarlo col calcio del fucile*) Di', la vuoi piantare?

Gran sobbalzo del camion che fa sballottare i detenuti.

La donna manda un grido, si torce per il dolore.

PRIMO DETENUTO Tiriamola su, se la teniamo sulle braccia, tutt'insieme, le evitiamo 'sti zompi che l'ammazzano.

TERZO DETENUTO Va beh... ma quanto si può resistere? Dopo un po' avremo le braccia e la schiena a pezzi.

PRIMO DETENUTO E quando sarà a pezzi ne riparleremo... Forza, tiratela su...

SECONDO DETENUTO La testa... tienigliela sollevata...

PRIMO DETENUTO Vedi... così va meglio. Antonia, ti senti meglio?

DONNA No, io non c'entro, non ho fatto niente... lasciate-mi andare!

SECONDO DETENUTO Poveraccia... ha un incubo...

DONNA Il mio cappello di voile... non vede che me lo stropiccia? Non spinga...! (*Come in un incubo*) Capitano, voglio parlare con il capitano...

Dal buio della platea viene la voce che abbiamo sentito prima fuori campo.

VOCE DONNA Capitano, voglio parlare con il capitano...

LE DUE DONNE (*all'unisono*) Lo sa che mi hanno mangiato tutte le ciliege del mio cappello?!

Sul lato destro della platea s'illumina una lunga passerella che conduce in palcoscenico. Buio sul gruppo dei detenuti. Su questa passerella troviamo Antonia che par-

la animatamente con un carabiniere. È vestita «liberty»: un gran cappello a tese larghe con grappoli d'uva, mazzetti di fiori e di ciliege. Non è più incinta. Ha l'aria molto più giovane della detenuta che sta andando alle isole. Durante il buio, entra in scena il Capitano dei carabinieri. Una scrivania, due sedie. In proscenio viene appeso un cartello con scritta una data: 1911.

ANTONIA Una per una le hanno staccate e se le sono mangiate!

CARABINIERE Beh, avranno avuto fame...

ANTONIA Ma non erano mica vere... erano di cera...

CARABINIERE Ma quando uno ha fame...

ANTONIA E poi sa che quegli uomini che stavano nello stanzone mi hanno rubato quei pochi soldi che avevo nella borsetta? State attenti che qui avete dei gran ladri! Vi avverto... (*È arrivata in palcoscenico*).

La luce sale lentamente scoprendo al pubblico il Capitano dei carabinieri nel suo ufficio. Il Carabiniere esce di scena.

CAPITANO Vieni avanti... come ti chiami?... su spicciati, dimmi il nome e il cognome.

ANTONIA Antonia... Antonia Berazzi... di fu Luigi e di Maria Vinciguerra.

CAPITANO Accomodati... vieni pure avanti... siediti lì e stai tranquilla che se non risulterà niente a tuo carico ti lascerò subito andare... siediti, ho detto! Dove abiti?

ANTONIA E tu? (*Gli si avvicina*).

CAPITANO Come: e tu?

ANTONIA Sì, non mi ricordo più dove ci siamo conosciuti... Siamo stati fidanzati?

CAPITANO Fidanzati?

ANTONIA (*gli prende una mano*) No? Allora siamo parenti...

CAPITANO Ma che stai dicendo?

ANTONIA (*va a sedersi*) Eh, dico... se ci diamo del tu... ci sarà pure una qualche ragione, no?

CAPITANO (*reagisce seccato*) Senti, fai poco la spiritosa... o va a finire che mi fai girare i cosiddetti e ti tengo dentro una settimana. Fino a prova contraria sei stata tro-

vata in un covo di sovversivi... e mi devi spiegare che ci facevi lì dentro...

ANTONIA (*cadendo dalle nuvole*) Covo di sovversivi? Guardi che si sbaglia, era una specie di conferenza, che io non sapevo neanche che c'era 'sta roba... Credevo che si andasse a ballare... che mi ero messa apposta le scarpe più comode... guarda se non è vero... e anche il cappello tesa larga modello di Parigi... che là dentro non me l'hanno lasciato manco tenere in testa perché disturbava la visuale. Lo domandi alla Linda... quella mia amica che stava con me...

CAPITANO Purtroppo è scappata. Come hai detto che si chiama quella tua amica?

ANTONIA Linda. Che poi non è il suo vero nome perché il suo vero è uno come Carolina o Teresa... sa di quelli un po' periferici... e allora lei se l'è cambiato.

CAPITANO E come si chiama di cognome?

ANTONIA Non so... noi non ci chiamiamo mai per il cognome.

CAPITANO Già, la solita tecnica delle associazioni sovversive...

ANTONIA Che associazioni sovversive... non dica bambanate...

CAPITANO (*risentito*) Io non dico bambanate!...

ANTONIA (*intimidita*) Beh, insomma: io faccio la sarta... maestra di taglio - alta moda... che se la mia signora sa che sono andata a finire qui dentro, chissà cosa succede...

CAPITANO Ecco brava, se non vuoi che succeda che la tua signora sappia, sputa il rospo. Come mai ti trovavi là dentro, chi ti ci ha portata?

ANTONIA Gliel'ho detto che è stata la Linda... Siccome di sabato sera si va sempre a fare quattro salti... ambiente su, s'intende... che c'è sempre qualche marito delle clienti della signora che viene a prenderci... stavolta invece no... La Linda mi fa: «Senti, invece di andare con quei soliti pampaluga che poi cercano di portarci sempre sul languido possibilmente a due piazze e noi si deve fare la lotta libera... no grazie... la prego scusi sarà per un'altra volta... sono cattolica fervente; perché stavolta, dice, non andiamo con mio cugino e il suo amico che li conosco... gente a posto e pure istruiti... in un posto che tu neanche ti immagini...» «Dove?» «Sorpresa!...» «Ro-

ba morale, eh?...» dico io: «Altroché morale...» e allora arrivano loro, 'sti due giovanotti... lui, il suo cugino magari un po' alla buona... così... tipo bocciofila-cooperativa-ferrovieri... ma l'altro: proprio fine... l'ho capito subito dalla camicia che ci aveva su... seta da trenta al metro, bella giacca taglio lungo, lana di Biella... e poi la voce... capitano, non ho vergogna a dirglielo, mi faceva venire il ribattone al cuore. Una voce che gli veniva fuori tutta rotonda, bella bassa, pareva un saxofono... non come la sua...

CAPITANO (*seccato*) Come si chiama 'sto saxofono?

ANTONIA Alberto... no Umberto... o Roberto... adesso non mi ricordo piú! Ma tanto è lo stesso no?

CAPITANO (*scattando*) No che non è lo stesso! Come si chiamava?

ANTONIA Non mi ricordo... gliel'ho detto, io sono rimasta colpita dalla voce... non ci ho fatto caso al nome.

CAPITANO E al cognome?

ANTONIA Neanche. Però se ci può interessare gli posso dire che aveva lo Sciangai... quello glielo posso giurare.

CAPITANO Cos'è 'sto Sciangai?

ANTONIA (*si avvicina al capitano ispirata*) È un profumo dopobarba... buonissimo! Dovrebbe provarlo. Che profumo mette lei, faccia un po' sentire...

CAPITANO Stai buona...

ANTONIA Oeuh, mica la mangio, sa... A parte che a me i carabinieri non mi piacciono neanche... guarda che piuttosto preferisco uno della finanza, che è tutto dire!

CAPITANO Appunto... allora vuoi andare avanti?

ANTONIA Sí. Allora questi due giovanotti ci accompagnano col tramvai che ha pagato il cugino della Linda, che è uno che sta bene... e siamo arrivati lí in 'sta strada, siamo scesi per una scaletta a chiocciola di quelle a vite... che io ero lí che tremavo tutta dalla emozione... che m'immaginavo già narghilè, champagne e canapè. Invece niente: arriviamo in uno stanzone dove c'è della gente seduta in silenzio che ascolta parlare un tipo da manicomio con gli occhi da spiritato...

CAPITANO Mussolini?

ANTONIA Chi?

CAPITANO Quel tipo che parlava si chiama Mussolini, lo conosciamo bene... è un socialista estremista... rivoluzionario... soreliano.

ANTONIA Soreliano? Cosa vuol dire?

CAPITANO Senti, non è che mi stai prendendo in giro... che fai la ocona sprovveduta per non pagare il dazio?

ANTONIA Ma no, cosa vuol dire?

CAPITANO Vuol dire che è d'accordo con un certo Sorel, un francese che dice che solo con la violenza «organizzata» si riuscirà a cambiare la società.

ANTONIA Sì, sí. Infatti quando sono entrata stava dicendo che lui Bresci... sa, quell'anarchico che ha ammazzato il nostro re Umberto I...

CAPITANO Sì, lo so...

ANTONIA Ah lo sa già? Allora è inutile che glielo racconti.

CAPITANO Ma no, so che Bresci è l'anarchico che ha ammazzato il nostro re Umberto... ma non so cosa dicesse 'sto Mussolini.

ANTONIA Diceva che per lui, Bresci, è stato un vero eroe.

CAPITANO Bene... (*Prende appunti*). E poi?

ANTONIA È stato un vero eroe e ha fatto un gesto positivo, anche se isolato, che ha cambiato la storia. Infatti dopo la morte di Umberto l'esercito si è calmato... non ci sono stati più i soliti generali al ministero della Guerra e degli Interni, i soldati non sono stati più usati come crumiri per sostituire i contadini e gli operai in sciopero...

CAPITANO Piano, piano che devo scrivere.

ANTONIA Sì... e che poi era stato un monito severo... proprio così ha detto: monito severo, e una giusta vendetta per l'assassinio dei contadini siciliani trucidati durante la rivolta dei fasci siciliani non mi ricordo più quando... e anche per il massacro di Milano... dove Umberto aveva elogiato il generale Bava... che aveva fatto sparare sulla povera gente coi cannoni... e gli aveva pure dato l'Annunziata...

CAPITANO Il collare dell'Annunziata...

ANTONIA Sì, il collare... e che quel gesto infame... aveva armato la mano di Bresci... per la vendetta sacrosanta di tutto il popolo! Ha scritto sacrosanta vendetta? Guarda se si può essere più fanatici da andare a dire delle cose così!... E poi sa cosa ha detto?

CAPITANO Cosa ha detto?

ANTONIA Glielo dico?...

CAPITANO Sì, dimmelo.

ANTONIA Glielo dico! Ha detto che non è vero che il Bre-

sci s'è ammazzato da solo in carcere... come dice la canzone:

Bresci pentito per quel delitto infame
in cella ad una trave da sé solo s'impiccò...

ma senta un po' cosa è saltato fuori a dire: che siete stati voi carabinieri che l'avete ammazzato a bastonate! È vero?

CAPITANO Lui, Mussolini, ha detto cosí?

ANTONIA Sí, che ci sono le prove... che quelli che stavano nella cella davanti alla sua, sentivano che gridava: «Mamma, aiuto, mi ammazzano!»... che il cadavere del Bresci non si sa piú dove sia stato seppellito... che il referto di morte è falso... e giú un sacco di altre calunnie sull'arma benemerita che io ho detto: «Basta, non voglio piú sentire... andiamo via di qui!»

CAPITANO Quali sono 'ste altre calunnie?...

ANTONIA Se le ho detto che non volevo piú sentire...

CAPITANO Ma le ha sentite?

ANTONIA Sí,... ciononostante.

CAPITANO E allora parla.

ANTONIA Sí, sí... parlo. Ha detto che voi carabinieri ce l'avete un po' per vizio, di far fuori la gente ogni tanto.

CAPITANO Chi te lo ha detto a te?

ANTONIA Me l'ha detto quello fine con la camicia di seta voce da saxofono. L'ha detto a tutti quanti! E ha detto anche che le detenute che stavano nelle carceri di faccia alla questura dove stavano picchiando l'anarchico, l'hanno sentito gridare: «Mamma, aiuto, mi ammazzano!» Mi dica che non è vero, signor capitano... perché a me m'ha messo in crisi 'sta storia... Io ero cosí allegra... volevo andare a ballare... che mi ero messa apposta il cappello a larghe tese e le scarpe comode... E saltavano fuori quei rompicoso a dirmi che è tutto uno schifo, che non c'è piú giustizia, che la giustizia è solo di chi comanda... che voi carabinieri e tutta la polizia siete «nei secoli fedele» sí, ma fedele solo agli interessi dei padroni... La prego, signor capitano, mi dica che no, che non è vero... mi tranquillizzi, mi dica che tutti i cittadini sono rispettati... che non è questione di aver soldi o non averne... che voi non guardate in faccia o meglio al portafoglio di nessuno... Io ci voglio bene a 'sta società, al re, anche se un po' piccolo, al governo, alla bandiera tricolore. Presto parli... dica qualcosa...

CAPITANO Ehi calma... calma perdio, mi stai mettendo sotto inchiesta! Sono io che devo fare le domande, fino a prova contraria! Quelli sono sovversivi anarcoidi, gente che approfitta di qualche disfunzione giudiziaria per fomentare, sobillare... In tutte le società, si sa, c'è qualcosa che non va... qualche errore... ma è da criminali generalizzare.

ANTONIA Bravo bravo: continui così che mi fa sentire d'un bene!... Allora sono tutte frottole... esagerazioni... come quelle sul conto della guerra di Libia.

CAPITANO Cos'è 'sta storia della guerra di Libia?

ANTONIA Hanno detto che bisogna fermare le truppe, sabotare le tradotte a costo di strappare i binari, far saltare i ponti... e sabotare i motori delle navi, mettendo nelle caldaie l'acqua del mare!

CAPITANO La miseria! e quando l'hanno detto?... chi l'ha detto?

ANTONIA No, un momento... prima voglio sapere se è vero quello che hanno raccontato, che è una cosa che a me mi ha sconvolto d'una maniera...

CAPITANO Non me ne frega niente se ti ha sconvolto! voglio sapere chi ha detto del sabotaggio...

ANTONIA Ma a me frega invece, e come... Io non posso starci con 'sto dubbio, che se no sto male... che non riesco più a tenermi gli orecchini col pendaglio, che mi sento uno straccio...

CAPITANO (*minaccioso*) Perdio!... vuoi dirmi 'sti nomi o...

ANTONIA (*spaventata*) O che cosa? (*Prende coraggio. Prepotente*) O che cosa!! Senta capitano... non faccia tanto 'sta sparata di prepotenza con me che allora mi fa venire la voglia di non dirgli più niente, chiuso e basta! E mi potete anche ammazzare di botte... come con quell'anarchico là... che adesso mi viene il dubbio che sia vero... mi potete pestare come una cotoletta che io sto zitta... sordomuta! Che a me con la dolcezza e l'eleganza della maniera fine mi tirate via anche le mutande, si fa per dire, ma con la prepotenza... nisba!... di marmo diventato... come una di quelle statue che ci sono al cimitero... «la dolente», ce l'ha in mente? Piango e basta!

CAPITANO E va bene... sentiamo, racconta... cosa ti ha sconvolta sul fatto della Libia?

ANTONIA Prima di tutto c'erano due, lí, che hanno cantato una canzone...

CAPITANO Cosa c'era, il varietà?

ANTONIA No no, fanno sempre cosí... me l'hanno spiegato... prima cantano e poi discutono.

CAPITANO E che canzone era?

ANTONIA Faceva pressappoco cosí:

Sona chitarra sona
della Libia ti vò contare
dei soldati che vanno a crepare
e con bestemmie cantan cosí.

CAPITANO Ah, una canzone romana?

ANTONIA Beh, piú o meno...

S'illumina la passerella di platea sulla quale troviamo un gruppo di cantori che con chitarre (se c'è poi qualche altro strumento non guasta) cantano:

CANTORI

Oh Giolitti Giovanni Giolitti
stai facendo il peggior dei delitti
tu ci mandi in 'sta Libia a morire
perché il Banco di Roma lo vuol.
Sona chitarra sona
il Banco di Roma è roba del Vaticano
che in Libia ci ha ricchezze da sultano
ma i beduini sotto i turchi son tenuti
e il papa li vuol tutti liberati
liberati dal turco tiranno
e da tutta la roba che ci hanno.
Miniere di zolfo, che ce l'ha in appalto
miniere di zinco, che ce l'ha in affitto
la pesca delle spugne che il monopolio ci ha!
E tu Giolitti Giovanni Giolitti
del Banco di Roma tu curi i profitti
per ogni soldato che mandi a crepare
il Banco di Roma quanto ti dà?

CAPITANO Per la miseria giuraddio, mi basta 'sta strofa per farli condannare a dieci anni... bastardi!!

ANTONIA Li lasci andare avanti. Zitto, non si disturba quando uno canta, capitano!

CANTORI

Sona chitarra sona
cosa dirà il nostro soldato

una volta che sarà 'rivato
suol d'amore a conquistar?
dirà:
oh quanta sabbia 'sta Libia di merda
ci avevano detto che era un giardino
ci abbiám sete, non c'è un fontanino
per vedere acqua me tocca pisà
cerco pisare non ne vien giú un gotto
governo porco anche quello m'hai rotto
'sti generali figli di troia
ci gridan: Savoia all'attacco si va!
pel Banco di Roma a crepare si va!

Buio passerella.

CAPITANO 'Sti cornuti figli di buona donna! Dimmi i nomi e i cognomi di quelli che cantavano, presto... che te li sistemo io...

ANTONIA Li sistema perché hanno detto delle cose non vere o perché le cose vere non si devono dire?

CAPITANO È reato e basta! È reato divulgare notizie che eccitano e incitano alla sovversione e al boicottaggio... al disprezzo delle istituzioni!

ANTONIA Ma sono notizie vere o no? Questo voglio sapere...

CAPITANO È una ignobile menzogna prima di tutto che Giolitti voglia conquistare la Libia solo per fare un piacere al Vaticano...

ANTONIA Allora a chi vuol fare piacere?

CAPITANO Alla nazione italiana! Ecco a chi... al popolo!

ANTONIA Ma va?!

CAPITANO Prima di tutto senza colonie non potremo mai entrare nel novero delle grandi nazioni europee.

ANTONIA Ah, se è per entrare nel novero ha ragione: il novero è tutto! Cosa è il novero?

CAPITANO Per di piú la Libia ha un territorio immenso...

ANTONIA Territorio? A me avevano detto che è un deserto immenso...

CAPITANO Non è tutto deserto: la Tripolitania è fertile e potrebbe assorbire migliaia di braccia italiane. Hai idea tu, di quanti emigranti vadano all'estero ogni anno?

ANTONIA Lo so, lo so... piú di mezzo milione di italiani emigrano. (*Cantando*)

Partono i bastimenti...

CAPITANO Già, e sono le braccia migliori che se ne vanno! I giovani! E restano solo i vecchi improduttivi!

ANTONIA Certo che pesano 'sti vecchi improduttivi... io li ammazzerei tutti! Ma però, scusi, io ho letto sulla «Domenica del Corriere» che questi poveracci che vanno a lavorare all'estero, mica sono poi un danno per la nazione... che anzi col fatto che mandano tutti i loro risparmi a casa, son loro che salvano la cosa lí... che pesa...

CAPITANO La bilancia dei pagamenti con l'estero?

ANTONIA Ecco bravo... sí, per tutta la valuta straniera che ci entra!!... Allora io penso che se invece di lasciarli emigrare, il governo li chiama a fare il soldato per fare la guerra in Libia... cosa ci viene in tasca? Il soldato mica riesce poi dalla Libia a mandare a casa i risparmi... che si sa, con la paga che prende, che è un soldo scarso, due mezzi toscani e un chinino la settimana... uno, come fa? Allora, domanda: cosa ci andiamo a fare noi in Libia?

CAPITANO Ma tu non puoi capire... è una questione di prestigio internazionale!

ANTONIA Ah, beh, qui gli do ragione... un ambasciatore che va all'estero, beh... anche un muratore... insomma uno gli deve piú rispetto. «Perdio, attento a come parli... che io, caro padrone, accetto che mi paghi poco, mi sfrutti, che mi tieni senza contratto, ma quando mi saluti ti togli il cappello perché io ci ho le colonie... con gli Ascari e i Dubat che corrono a piedi nudi e gridano "Savoia"!»

CAPITANO Senti, io non ho ancora capito se sei deficiente o mi stai prendendo per il sedere.

ANTONIA Per il sedere! ma capitano, cosa dice!... Lo sapesse la mia mamma!

CAPITANO Va bene, va bene... allora se sei convinta... mi vuoi dire i nomi di quelli che incitavano al sabotaggio delle navi e dei convogli?

ANTONIA Aspetti che devo ricostruire... perché c'erano quelli che dicevano sí... e quelli che dicevano no. È cominciato con uno... un deputato socialista mi pare, con un cravattone nero... Tutto spampanato...

CAPITANO Barònti!

ANTONIA Bene. Il Barònti ha cominciato a gridare: «Bisogna indire», proprio cosí, ha detto, «indire uno sciopero generale... tutti i lavoratori devono incrociare le braccia e far sentire il proprio dissenso totale»... cosa vuol dire dissenso?

CAPITANO Vuol dire che non sono d'accordo... vai avanti...

ANTONIA E che vado avanti? È finito lí.

CAPITANO Come? Dissenso e basta?

ANTONIA È quello che gli hanno chiesto anche gli altri.

C'è stato uno che gli ha detto una parolaccia...

CAPITANO Che parolaccia, sentiamo.

ANTONIA Ma no... io non...

CAPITANO Su, non fare tanto l'educanda...

ANTONIA Ma non vorrei che dopo lei si offende...

CAPITANO Perché dovrei offendermi...

ANTONIA Perché gli ha detto: «Onorevole, sei piú cretino di una cacca secca».

CAPITANO Tutto lí?

ANTONIA No: «Cacca secca di carabiniere»... tutto lí adesso. S'è offeso? Anche lui, il Barònti, s'era offeso e s'è messo a gridare: «Cacca secca di carabiniere a me non l'ha mai detto nessuno!... negli ultimi tre mesi!»

CAPITANO Va bene, va bene... dàgli un taglio. Allora il Barònti ha proposto lo sciopero generale contro la guerra, di ventiquattro ore, immagino.

ANTONIA Sí, braccia incrociate, non prestarsi alle provocazioni... massima vigilanza... restate tutti a casa, fate conto che sia domenica. Anche due sindacalisti erano d'accordo con lui: «Opponiamo il diniego fermo» dopo mi spiega cosa vuol dire diniego... «cosciente e civile degli operai alla sanguinaria follia criminale del governo irresponsabile e del capitale ingordo e cinico!» Bello, no? Io ho fin applaudito... l'unica, devo dire,... che tutti gli altri hanno fatto delle pernacchie... ma delle pernacchie... cosí, guardi: PREEE... (*Gran spernacchiate verso il viso del Capitano*).

CAPITANO Ti spiace farle in un'altra direzione?

ANTONIA Sí, sí,... anche se non c'è piú soddisfazione. «Capirai cosa gliene frega al governo del tuo sciopero, – gli han detto, – bisogna fermare i treni... organizzare comizi volanti... dappertutto... spiegare alla gente, soprattutto alle donne, che 'sta guerra la pagheranno soltanto

i lavoratori... saranno i loro figli, i loro mariti ad andare a crepare laggiù... e poi dopo ci metteranno un sacco di tasse per pagargli pure le spese».

CAPITANO Chi diceva questo?

ANTONIA Quello che era con me... quello con la voce da saxofono. Che lui parlava e a me mi pareva come una musica... mi veniva fin voglia di ballare... un lento, s'intende!

CAPITANO Senti, saresti in grado di riconoscerlo?

ANTONIA Chi, il saxofono?

CAPITANO Sì, quello.

ANTONIA Altroché, se lo incontro, prima lo riconosco e poi me lo sbacio tutto che non ci ho avuto neanche il tempo... che siete arrivati dentro voi a fare cagnara... Siete un po' bizzarri voi carabinieri!... entrare così in casa della gente senza neanche chiedere il permesso... e nel cantinone, tutti che scappavano... e io a gridare: «ma perché scappate... sono soltanto i carabinieri!...» e il saxofono, zac m'è sparito davanti agli occhi senza neanche dirmi buonasera. Senta signor capitano... lei non ce l'ha mica per caso l'indirizzo del mio saxofono, che io vado a trovarlo magari. Sa, da cosa, nasce cosa...

CAPITANO Se ce l'avevo l'indirizzo ci venivo anch'io a trovarlo... con te magari... ti pare?

ANTONIA Per arrestarlo eh? E magari dargli un sacco di legnate, povero saxofono.

CAPITANO Macché povero saxofono... quello è un criminale, lo vuoi capire? E scommetto che è pure un agente provocatore della Francia.

ANTONIA Della Francia?

CAPITANO Sì, perché se non lo sai la Francia se la vuole pappare lei la Libia, come ci ha già fregato la Tunisia, l'Algeria e il Marocco!

ANTONIA Che ladri 'sti francesi!

Entra un Brigadiere da destra e porta dei documenti.

BRIGADIERE Capitano, scusate se vi disturbo... abbiamo fatto una bella pescata... siamo riusciti a beccare una mezza dozzina di quelli che stavano nel cantinone dei rossi.

CAPITANO Bene, portatemeli su.

BRIGADIERE Questi sono i documenti che gli abbiamo ritirato. (*Esce*).

CAPITANO E adesso tu mi dirai se fra 'sti bei tomi riesci a riconoscere qualcuno dei «sabotatori» sovversivi.

ANTONIA Ma come, mi vuol far fare la spia? La spia a me? Ah no, mi spiace ma non ci sto... «Spia spietta arriva la forbisetta, arriva quaccia quaccia ti taglia quella linguaccia...» non ci sto! Per l'amor di Dio... se lo sa la mia mamma!

CAPITANO Senti, o fai quello che ti chiedo o peggio per te. Tu non sei neanche di Torino, a quanto pare.

ANTONIA No, sono di un paese vicino a Novara... si chiama Cameri...

CAPITANO Bene,... e se non sbaglio non hai neanche il contratto di lavoro... (*Controlla i documenti*).

ANTONIA Eh, non me l'ha voluto fare la mia signora...

CAPITANO Quindi niente residenza... allora: primo servizio, ti spedisco al paesello col foglio di via obbligatorio... che vuol dire che appena fai finta di ritornare qui a Torino... io ti sbatto dentro e ti faccio schedare come puttana!

ANTONIA Beh... se la mettiamo così sul sentimento... mi ha convinta.

CAPITANO (*la fa sedere sulla sinistra in proskenio*) Bene... allora siediti qui davanti a 'sta porta a vetri... aspetta che spengo la luce (*esegue*) così ci vedi meglio... ecco, li vedi... stanno entrando adesso nello stanzone...

ANTONIA Son un po' lontani...

CAPITANO Tieni... prova un po' con 'sto binocolo...

ANTONIA Oh, che bello... oh mamma come sono vicini, quasi quasi li tocco. (*Parla sottovoce*) Ecco questo, signor capitano... questo lo riconosco.

CAPITANO Quale?

ANTONIA Questo... non lo vede? Venga vicino che facciamo un cannocchiale per uno... facciamo cic tu cic al binocolo...

CAPITANO Lascia correre, descrivimelo...

ANTONIA Ha il cappello, una mano in tasca... ecco, questo che si volta da 'sta parte.

CAPITANO Beh sí, ho capito... (*Controlla sui documenti*) E che ha detto di speciale nel cantinone?

ANTONIA Che eravamo tutti degli imbecilli... per il fatto che si stava lí ad ascoltare discorsi... dema... demacici...

CAPITANO Demagogici...

ANTONIA Ecco, sí, cosa vuol dire?

CAPITANO Non ti interessare, vai avanti...

ANTONIA Sí... che quando si salta fuori a dire come aveva sentito quella sera che Giovanni Giolitti, sa, il capo del governo...

CAPITANO Sí, lo so.

ANTONIA Oh ma lei sa tutto! Che bravo! Che Giolitti era un buffone qualsiasi, un politicante da quattro soldi... allora i politicanti da quattro soldi erano loro, quei socialisti da operetta, perché Giolitti è un vero politico preparato, uno che ha studiato un capitale tutto a memoria...

CAPITANO (*correggendola*) *Il Capitale*.

ANTONIA *Il Capitale*, sí. Scusi mi hanno detto che questo che ha scritto *Il Capitale* era un po' marxista... cosa vuol dire?

CAPITANO (*seccato*) Vai avanti!

ANTONIA Che è per quello che Giolitti ha offerto ai deputati socialisti di entrare al governo... perché leggendo questo *Capitale* ha imparato subito che un partito rivoluzionario con dirigenti appesi all'amo delle promesse ministeriali non farà mai più la rivoluzione!

CAPITANO Beh, ha detto una cosa più che normale...

ANTONIA Ah beh, io non me ne intendo... è lei che deve fare gli arresti... io faccio solo la spia. Continuo?

CAPITANO Sí, ma passa ad altro...

ANTONIA Ecco, vede quello lì un po' pelato?... quello se l'è presa con il Mussolini, gli ha dato dell'avventuristico. Eccolo... eccolo là il Mussolini... è quello con il cappello con la tesa di traverso... coi baffetti neri...

CAPITANO Dài un po' qua...

ANTONIA Non aveva detto lei che lo conosceva 'sto Mussolini?

CAPITANO Sí, lo conosco di nome... ma non m'era mai capitato di... (*Sfoggia i documenti che la guardia gli aveva consegnato prima di uscire*) Bene... pure la carta d'identità falsa ha presentato... s'è messo nei guai da solo.

ANTONIA Sono stata brava, eh?

CAPITANO Sí, proprio brava. (*Chiamando rivolto all'esterno*) Appuntato, vieni qua... (*Entra un Brigadiere*). Vedi quello con il cappello nero di sghimbescio?

BRIGADIERE Quale, signor capitano?

CAPITANO Quello... (*prende il binocolo e lo dà al Brigadiere*) coi baffetti neri... gli occhi da allucinato...

BRIGADIERE Signorsí.

CAPITANO Bene, quello è un sovversivo di razza tosta... ha pure presentato documenti falsi. Vai, tiralo fuori di lí e portalo di là nello stanzino che vengo subito a torchiarlo. (*Il Brigadiere esce. Ad Antonia ridandole il binocolo*) Tu non ti muovere, una mezz'oretta e torno. (*Esce dalla parte opposta da cui è uscito il Brigadiere*).

ANTONIA Sí, ma dico, poi mi lascerà andare... eccolo è bel-l'andato.

Entra l'Appuntato di prima con un Detenuto con i polsi incatenati.

BRIGADIERE Signor capitano... hanno preso pure 'st'altro... sta' qui tu... (*Ad Antonia*) Dov'è il capitano?

ANTONIA (*guardando nel binocolo rivolto al proscenio*) È andato di là nello stanzino ad aspettare che gli portino il Mussolini per torchiarlo.

BRIGADIERE Ah, già... accidenti... (*Al Detenuto*) Non ti muovere. (*Esce e si sente richiudere la serratura*).

DETENUTO (*tra sé*) E se mi chiudi dentro a chiave come mi muovo?

ANTONIA Oh mamma 'sta voce! (*Si volta di scatto*).

DETENUTO Ehi pazzerecellona... hanno fermato pure te?

ANTONIA Saxofono...

SAXOFONO Cosa?

ANTONIA Niente niente... che piacere che ho di vederti... ma guarda che combinazione...

SAXOFONO Beh, è una brutta combinazione... ritrovarsi in galera... capirai.

ANTONIA Beh insomma... ma tu guarda, io volevo andare a cercarti e lui, il saxofono, arriva qui... impacchettato...

SAX E dàì con 'sto saxofono... con chi ce l'hai?

ANTONIA Con te... ci assomigli, sai...

SAX Assomiglio a un saxofono?

ANTONIA No, è per via della voce, che quando parli... (*Cerca di imitare il suono di un saxofono*) papo poapo... ecco, mi fa 'st'impressione... non ci hai mai fatto caso?...

SAX Questa poi! Sei proprio matta...

ANTONIA Per la miseria, ma adesso quello ritorna qui e

appena ti sente che parli se ne accorge subito, se ne accorge!

SAX Chi se ne accorge?

ANTONIA Il capitano! Io gli sono andata a raccontare di te e dei tuoi discorsi che hai fatto nel cantinone... che bisognava organizzare comizi per convincere la gente a fermare i treni...

SAX Gliel'hai detto... ma perché?

ANTONIA (*imbarazzata*) Così, tanto per dire qualcosa... sai come succede coi carabinieri... si parla del più e del meno...

SAX Incosciente! E gli hai detto anche come mi chiamo?

ANTONIA No, perché non me lo ricordavo... come ti chiami?

SAX Norberto.

ANTONIA Norberto? Come facevo a ricordarmi un nome così... pare un'opera del Verdi, pare. *Il Norberto* in quattro atti. Però gli ho detto che hai la voce da saxofono. E appena arriva quello, come ti sente ti becca. Ci ha un orecchio!

NORBERTO Ma come può indovinare... ho una voce un po' più profonda della media...

ANTONIA Un normale saxofono... dammi retta, cerca di parlare in un'altra maniera... che so, di naso... di gola... zitto zitto... eccolo che arriva...

NORBERTO Ehi, mi raccomando: tu non mi conosci...

Entra il Capitano con l'Appuntato.

CAPITANO (*rivolto verso l'altra stanza*) Va beh, va beh! Adesso ti sistemo io a te! (*All'Appuntato*) Prepara una bella pentola con un paio di litri d'acqua e un mezzo chilo di sale... stai pure abbondante...

BRIGADIERE Subito capitano!

Norberto si è messo a sedere sul fondo in penombra.

CAPITANO E porta anche l'imbuto... lui ci vuol dar da bere le sue balle e noi contraccambiamo con il nostro beverone! Anzi porta tutto qui che glielo voglio preparare personalmente, 'sto cocktail!

L'Appuntato esce.

ANTONIA (*meravigliata*) Gli fate bere l'acqua salata al Mussolini?

CAPITANO Sí, quella normale dice che è insipida, che non sa di nulla...

Entra l'Appuntato con un grande secchio, una brocca d'acqua, un grosso pacco di sale e un lungo cucchiaino di legno per rimestare. Il Capitano prepara il «beverone» per Mussolini.

ANTONIA (*allibita*) E perché gli date 'sta roba?

CAPITANO Poveraccio, è pieno d'aria... come un pallone. A furia di parlare, parlare, s'è intasato... e così noi lo sgonfiamo.

ANTONIA Eh, ma che schifo l'acqua con tutto quel sale... siete cattivi però, eh?

CAPITANO Macché cattivi... lo si fa per il suo bene... è troppo eccitato adesso, e questo lo calma, lo distende! Dovevi sentirlo... mi ha perfino minacciato: «Attenti a come vi muovete con la violenza nei miei riguardi, – si è messo a gridare, – vi avverto che non sono il solito anarchico indifeso e senza partito sul quale possiate sfogare tutta la vostra brutalità impunemente!... io sono un socialista iscritto... un dirigente, e dietro a me c'è un partito rivoluzionario organizzato e forte... ogni violenza che fate a me la fate al popolo dei lavoratori che io rappresento!» Che trombone!

ANTONIA Sí, ma se poi quello diventa qualcuno?... io al vostro posto capitano ci starei attento.

CAPITANO Macché qualcuno... quello è un buffone e basta, non diventerà mai niente!

ANTONIA Sí, ma se magari la si rivolta... se il Giolitti insiste... e i socialisti vanno al governo davvero, magari succede che lei se lo trova di colpo ministro della polizia, quel Mussolini, e allora quello le fa bere tutto il Mediterraneo, signor capitano... con una spruzzatina di Mar Morto, tanto per correzione!

CAPITANO Macché va al governo! Quello!?! Fosse un riformista... magari... perfino un massimalista... ma è un rivoluzionario fanatico... uno di quelli che dicono che manco collaborare bisogna, col governo dei padroni: (*imitando Mussolini*) «Chi collabora è un traditore della classe operaia!»

ANTONIA Beh, dal suo punto di vista ha ragione... è un onesto, no?

CAPITANO Ah, non è che io lo disprezzi, tutt'altro... a me piace la gente che ha le idee chiare, sempre e solo quelle, che vanno fino in fondo... testardi, e non cambiano mai bandiera!

ANTONIA E se questo, invece poi, salta fuori che fa la politica come giocare ai cavalli? Un giorno sul fico e un giorno sul pero, dipende da quale è maturo? Io ci andrei piano con 'sto sale, signor capitano!

CAPITANO Ma no, stai tranquilla, io li conosco gli uomini... mi basta un'occhiata, non mi sbaglio, questo è un capa tosta! (*Si volta e s'accorge della presenza del Saxofono*) E quest'altro chi è? Da dove salta fuori?

ANTONIA Non lo so... oh tu guarda, un uomo! Deve averlo portato dentro l'appuntato...

CAPITANO Beh, chi sei: dove t'hanno pescato a te? Parla! (*Silenziò*). Allora, ti decidi?

ANTONIA Forse è straniero, non capisce... o forse gli ha preso uno shock... mia mamma una volta per uno spavento di un cane che voleva morsicarla non ha più parlato per una settimana... e mi ricordo che mio papà rideva... Oh come rideva il mio papà!

CAPITANO Beh, adesso ridiamo anche noi... gli daremo un po' di questo digestivo anche a lui... un bel gargarismo... e lo shock svanisce.

ANTONIA No, no, a lui no, poveretto... parli signore... da bravo dica qualcosa al capitano... che è così gentile... magari anche di naso.

Entra un Carabiniere.

CAPITANO Ehi tu... ne sai qualcosa di questo?

CARABINIERE Sí, l'abbiamo arrestato noi, capitano. Teneva un comizio agli operai davanti ai cancelli delle officine di via Lanzo.

NORBERTO E con questo? Vorrei sapere che reato ho commesso...

CAPITANO Oh, vedi che parla?

NORBERTO Fino a prova contraria, da sei mesi a 'sta parte c'è fior di legge che ci concede il diritto di organizzarci... di tenere riunioni sindacali.

ANTONIA Oh che brutta voce... così nasale!

CAPITANO Allora tu saresti un operaio?

NORBERTO Sí, fresatore alla Fiat-motori.

ANTONIA (*parla con voce nasale*) Un fresatore!... oh, che delusione...

CAPITANO Zitta tu. Vesti bene però, per essere un fresatore: cravatta, camicia di seta...

NORBERTO Eh già: perché a voi gli operai piacciono solo pezzenti e morti di fame...

Il Capitano gli dà uno schiaffo tremendo.

ANTONIA Ma non litigate, andiamo!

CAPITANO No, li vogliamo solo umili e rispettosi gli operai... Guarda un po' tu che combinazione: questo, oltre la camicia di seta, ha la stessa giacca taglio lungo, lana di Biella, che aveva addosso quel tuo amico con la voce di saxofono... quello che incitava al sabotaggio dei convogli militari ieri sera al cantinone... o sbaglio?...

ANTONIA Sí, si sbaglia... si sbaglia di sicuro... per carità... che quasi mi offendo. Quel mio amico aveva una classe caro lei... questo è un tangherone. (*Rivolgendosi a Norberto*) Scusi, sa, se glielo dico in faccia! Roba da periferia... ma scherziamo! E poi non ha sentito che voce ha? gne gne gne, oh che impressione!

CAPITANO Va beh, va beh (*rivolto al Carabiniere*) e che stava dicendo agli operai... il tangherone?

CARABINIERE Non so, signor capitano... non ho fatto in tempo ad ascoltarlo...

CAPITANO Perché?

CARABINIERE Perché l'ho arrestato subito!

CAPITANO Cretino, prima si ascolta... si prende nota... si individua il reato che lo incrimina... quindi lo si arresta!

CARABINIERE Da quando?

CAPITANO Come da quando?

CARABINIERE Signorsí, signor capitano... il fatto è che...

CAPITANO Il fatto è che siete rimasti ancora al tempo del governo Crispi... per dio... c'è una legge sui diritti del lavoratore che li protegge, oggi, gli operai.

CARABINIERE Quindi non li si potrà piú arrestare?...

CAPITANO Chi te l'ha detto?

CARABINIERE Ma lei, capitano!

CAPITANO Cretino, certo che li puoi arrestare. Chi sono i tutori della legge?

CARABINIERE Noi, signor capitano.

CAPITANO Quindi siamo noi che dovremmo proteggerli da noi stessi!

CARABINIERE Signorsí!

CAPITANO Dai nostri arbitri!

CARABINIERE Signorsí!

CAPITANO Ti pare possibile?

CARABINIERE Signornò!

CAPITANO Bravo... quindi è questione di forma... prima li potevi arrestare, picchiare... gli potevi sparare senza chiederti il perché! Adesso devi chiedertelo... non importa se non sai risponderti, se non sai trovarti una giustificazione, per questo c'è apposta la magistratura!

CARABINIERE Sí, signor capitano.

CAPITANO (*gli consegna la brocca*) Tieni, vai di là e dagliela da bere poco alla volta, che poi vengo io.

CARABINIERE Sí, signor capitano. (*Si avvia*).

CAPITANO Dove vai? E come gliela versi, cosí a garganel-la? Con l'imbuto, no? Incivile! (*Gli infila l'imbuto in bocca*).

CARABINIERE Sí, signor capitano. (*Esce da dove era uscito il Capitano*).

CAPITANO (*tra sé*) Sí, signor capitano, sí, signor capitano... non sapete dire altro, fate le cose con la testa nel sacco... (*Ad Antonia*) Intanto mi dici tu di cosa lo incrimino io questo...? Mi arrestano la gente cosí... come fossero patate invece che liberi cittadini... fammi almeno un rapportino, dammi un appiglio...

ANTONIA Eh, certo che cosí è un peccato... senza appiglio, il libero cittadino ti scappa di mano come un coniglio, come si dice.

NORBERTO Non se la prenda signor capitano... glielo posso dire io di che cosa si stava parlando.

ANTONIA (*sottovoce a Norberto*) E sta' zitto, chiacchierone.

NORBERTO Stavo dicendo ai miei compagni che dobbiamo piantarla di credere d'aver fatto chissà quali progressi da come eravamo trattati una volta nei tempi antichi... da quando eravamo ancora schiavi.

CAPITANO Ah sí? Non ne avete fatti progressi?

NORBERTO Per me, abbiamo peggiorato. Allora un padro-

ne, se voleva far fare un lavoro doveva andare al mercato, comprarsi uno schiavo, pagarlo fior di quattrini... uno schiavo buono costava più di un cavallo...

ANTONIA Però, che prezzi!

NORBERTO Inoltre doveva mantenerlo... dargli da dormire, da mangiare sano ed abbondante... se voleva che gli fruttasse sul lavoro. Curarlo se si ammalava... farlo riposare se era troppo stanco...

ANTONIA Eh già, è vero...

NORBERTO Oggi invece, il padrone non ha più bisogno di curarsi della nostra salute... non deve spendere soldi per comprarci e averci sul gobbo vita natural durante... Ci affitta... ci adopera finché siamo buoni e appena andiamo un po' giù di corda, ci sbatte via e ne prende un altro nuovo e più in forma.

ANTONIA Come parla giusto!

NORBERTO Il padrone dello schiavo poteva rivenderlo... era un capitale da tenere buono, guai se si deteriorava... il padrone di adesso non ha impegnato nessun capitale: sfrutta il nostro lavoro e basta!

ANTONIA È vero, non ci avevo mai pensato.

CAPITANO E quando mai hai pensato tu?

NORBERTO Ecco perché lo schiavo di una volta era più avvantaggiato di noi, al nostro confronto era un privilegiato.

ANTONIA Però il padrone di allora poteva anche farlo ammazzare uno schiavo, se si ribellava!

NORBERTO Perché, oggi no? Domanda un po' al signor capitano a che altezza gli ordinano di sparare durante i cosiddetti «disordini». Siamo carne da lavoro... carne per le loro guerre, e le nostre donne sono manze fattrici di altre braccia fresche per il loro ricambio.

ANTONIA Accidenti come parla bene... anche se un po' nasale... proprio bravo!

CAPITANO Macché parla bene... è un trombone... peggio di quello che stiamo mettendo in salamoia di là...

CARABINIERE (*affacciandosi*) Scusi signor capitano, se vuol venire... noi saremmo pronti...

CAPITANO Un momento... continuate a dissetarlo ancora un po' che vengo subito... (*Si sente gargarizzare dall'esterno. Arriva un gran spruzzo d'acqua che investe il Capitano*). E che è? Me l'avete riempito troppo... mettete ci un tappo e chiudete 'sta porta! (*Dall'esterno si sente*

tossire in modo spaventoso). Oggi l'operaio sta peggio, eh? E allora rispondimi un po': lo schiavo poteva votare? Poteva andarsene all'estero?

NORBERTO Perché non dice emigrare?

ANTONIA (*sottovoce*) Sta' zitto!

CAPITANO Poteva comprarsi la camicia di seta, poteva permettersi la bicicletta?

ANTONIA Ma se non l'avevano inventata, la bicicletta...

CAPITANO Zitta, cretina. Chi t'ha chiamata a te?

ANTONIA Come non detto.

CAPITANO Sapete che vi dico? Che Giolitti ha fatto una gran fesseria a farvi tutte 'ste concessioni... il diritto di voto per tutti... anche agli analfabeti.

ANTONIA Salvo le donne.

CAPITANO Il diritto di organizzarvi in sindacati e addirittura il diritto di scioperare... ed ecco qui il risultato... (*Dall'esterno gran gargarizzare. Il Carabiniere si affaccia per sollecitare il Capitano che si volta a guardarlo*). Ti sputano sul piatto! (*Altro getto d'acqua investe il Capitano*).

ANTONIA E anche addosso, se è per quello!

CARABINIERE Non tiene più!

CAPITANO E lo vedo! Porta 'sto Mussolini in un'altra stanza. E portami un po' d'acqua pura per lavare il sale dalla giacca.

Il Carabiniere esce di scena per andare a prendere l'acqua pura, posando sul tavolo la brocca e il bicchiere che ha in mano.

NORBERTO Prima di tutto... se mi permette, 'ste gran concessioni che lei dice ci avrebbero fatto, non ce l'hanno regalate: gliele abbiamo strappate noi con la forza.

Entra il Carabiniere con un bicchiere d'acqua e una brocca uguale a quella contenente l'acqua e sale. Il Capitano con un fazzoletto cerca di pulire le macchie che ha sulla giacca.

ANTONIA Dia a me... si tolga la giacca, capitano... sono lavori da donna questi!

Si esegue quanto detto.

NORBERTO E poi, parliamoci chiaro, signor capitano... il voto, i diritti sindacali, e tutte 'ste cosiddette concessioni democratiche sono le valvole che il sistema è costretto ad aprire se non vuol vedere scoppiare tutto quanto.

CAPITANO Ah sí? E chi te l'ha raccontata, 'sta gran frottole?

ANTONIA Sí sí, è proprio grossa!

NORBERTO Un certo Giolitti, attuale presidente del governo, l'ha raccontata. E non l'ha detta a me, ma alla Camera... polemizzando con i deputati della destra... « Voi siete i piú grandi alleati del proletariato rivoluzionario, – ha detto, – siete i magnati della rivoluzione! »

ANTONIA Cosa vuol dire magnati?

CAPITANO Zitta, e versami un po' d'acqua in quel bicchiere... che m'è andato il sale in bocca.

Antonia esegue, senza malizia, sbaglia brocca e offre al Capitano il bicchiere colmo di acqua salata.

NORBERTO « Siete i magnati della rivoluzione perché con il voler scegliere sempre la via della repressione piú ottusa e spietata, anziché quella delle riforme dosate e discrete... insistendo "nell'uso dissennato" della polizia, voi avete stroncato nel partito socialista il movimento riformista e moderato che stava egemonizzando tutto il movimento operaio ».

Entra il Brigadiere e si va a fermare vicino al Capitano. Il Capitano ha ascoltato attentamente il discorso di Norberto, alla fine beve un sorso d'acqua che sputa subito spruzzando in faccia al Brigadiere.

ANTONIA Ho sbagliato caraffa.

NORBERTO « Oggi, se il partito socialista ha una grossa base rivoluzionaria, deve dire grazie alla vostra ottusa, gretta politica della violenza, politica dei bassi salari e grossi profitti, politica dei dazi doganali a difesa di un vostro piccolo mercato nazionale privilegiato, da capitalisti straccioni quali siete! »

CAPITANO Questo l'ha detto Giolitti?

NORBERTO Sí. « Il vostro motto è: nessun rischio, nessuna concessione! Repressione trionferà! Non avete anco-

ra capito che quando nella caldaia c'è troppo vapore non serve spegnere il fuoco, basta aprire le valvole, fare uscire, sfogare un po' di vapore?! »

CAPITANO (*al Brigadiere*) Vai ad asciugarti.

Il Brigadiere esce.

NORBERTO «E le nostre valvole si chiamano riforme, riforme limitate e accorte! I nostri alleati, gli alleati della borghesia e del capitale si chiamano riformisti... ringraziamoli perdio!! » Ecco cosa ha detto Giolitti!

ANTONIA Bravo, bravo... Saxofono sei una cannonata!

CAPITANO Saxofono... ah! Allora sei tu! Sei tu il sovversivo del cantinone?! Ma bene!

ANTONIA No, non è lui... ho detto saxofono così... per dire.

NORBERTO 'Sta disgraziata!

CAPITANO Sí, per dire... (*Chiamando*) Brigadiere!

ANTONIA Ma la colpa è tua che parli parli... con quella voce lí così rotonda... che a me mi fa venire una roba...

Entra il Brigadiere.

CAPITANO Brigadiere, questo è in arresto... Portalo al fresco. (*Ad Antonia*) Tu puoi andartene, sei libera.

ANTONIA Aspetti... capitano... me lo faccia almeno salutare... le ho fatto la spia per la bellezza di due volte...

CAPITANO E va bene: muoviti però.

Il Capitano e il Brigadiere escono.

ANTONIA Hai ragione tu... sono proprio una disgraziata... ci ho una testa! Me la spaccherei... guarda cosa ti ho combinato... mi vien da piangere... Ehi, ma tu di' qualcosa no?... villano!... vede che son qui che quasi pianto... e lui, invece di dire «ma no, non prendertela... vedrai, s'aggiusterà»... se ne sta lí immusonito... ce l'hai con me?

NORBERTO No, non ce l'ho con te... il fatto è che non ci voleva... proprio adesso, con tutto il lavoro che c'è da fare... organizzare gli scioperi... le manifestazioni contro la guerra, porco giuda... Senti, fammi un favore, vai da questi miei compagni (*scrive su un biglietto*) tieni...

qui c'è l'indirizzo e tutto... raccontagli cosa è successo... digli che vadano a casa mia e facciano sparire tutto quanto... loro sanno che cosa.

ANTONIA Va bene... ci vado...

NORBERTO Attenta a non farti pescare col biglietto!

ANTONIA No, guarda, piuttosto me lo mangio!

NORBERTO E digli di avvisare qualcuno dei miei che mi vengano a trovare alle Nuove.

ANTONIA Posso venire anch'io a trovarti alle Nuove?

NORBERTO Ma se non sei parente è difficile che ti lascino passare.

ANTONIA E se dico che sono la tua morosa?

NORBERTO La mia morosa!!??!

ANTONIA Sí, perché, ti fa schifo?

NORBERTO No, tutt'altro, ma è che...

ANTONIA È che cosa?

NORBERTO (*divertito*) Niente, niente... cioè... va bene.

ANTONIA Va bene che cosa?

NORBERTO Di' pure che sei la mia morosa.

ANTONIA Posso?!... (*Timidissima*) Lo dico solo ai guardiani delle Nuove... o posso dirlo anche in giro?

NORBERTO Come in giro?

ANTONIA Sí, a tutti... alla mia mamma... alle mie amiche... alla Linda... ai tuoi compagni dell'indirizzo... (*Sventola il biglietto*).

NORBERTO Ah ah, sei proprio matta!

ANTONIA Allora posso... o no?

NORBERTO Sí, sí, puoi, certo che puoi.

ANTONIA Posso!! (*Emozionatissima*) Ho il moroso... (*Entra il Capitano seguito da tre o più detenuti incatenati sia ai polsi che alle caviglie*). Signor capitano, ho il più bel moroso rivoluzionario del mondo... Norberto detto Saxofono!

CAPITANO Ehi, calmati, manicomio ambulante! (*Afferra per i polsi Norberto e lo aggancia agli altri incatenati*) Avanti tu... vieni che t'aggancio alla cordata...

ANTONIA Aspetti, aspetti, mi faccia fare l'ultimo abbraccio... cioè il primo... (*Esegue*) Oh che bella la rivoluzione...

I detenuti sottovoce cantano:

Sí metteteci pure in catene
o sbirri porci

e giudici servi del capitale
e sbatteteci pure dentro le galere
a crepar come bestie sepolte
senza manco il funerale.

Per tutto il primo pezzo della canzone i due sono rimasti abbracciati. La ragazza tiene sempre tra le dita il foglietto.

CAPITANO Dài, mollalo adesso... Cos'è 'sto biglietto?... fa' un po' vedere...

ANTONIA No, lei non vede niente... Piuttosto me lo mangio! (*Se lo mette in bocca e lo mastica*).

CAPITANO Disgraziata... dài qua, sputalo fuori...

La ragazza sfugge, il Capitano la rincorre.

ANTONIA Non va giù... (*Afferra il bicchiere d'acqua, tracanna e sputa in faccia al Capitano*) È salata!

CAPITANO Ah no eh, adesso è troppo! Negli occhi... porca puttana, m'è andato il sale negli occhi!

ANTONIA L'ho mandato giù!

CAPITANO (*asciugandosi col fazzoletto*) Avanti, muovetevi voi... bastardi!

DETENUTI (*cantano*)

Sí metteteci pure in catene
o sbirri porci
e giudici servi del capitale
e sbatteteci pure dentro le galere
a crepar come bestie sepolte
senza manco il funerale.
Verrà il giorno che la rivoluzione verrà
e come un fiume rosso a tutti vi spazzerà
e dentro in fabbrica e nelle galere
noi faremo il nuovo partito
non importa se quell'altro ci ha tradito
questo è nostro e non ci tradirà
rivoluzione stai certo che farà.
Su metteteci pure in catene
o sbirri porci
o giudici servi del capitale... ecc.

Scende lentamente la luce in palcoscenico e contemporaneamente viene illuminata la passerella in platea dove

stanno due detenuti seguiti da un carabiniere che portano una barella con sopra un manichino avvolto in coperte che rappresenta Antonia. Il viaggio verso le isole continua.

CARABINIERE Forza, muovetevi che la nave è in partenza...

Si sente l'urlo di una sirena.

PRIMO CARCERATO Beh, se parte senza di noi mica piangiamo...

SECONDO CARCERATO È roba da sghignazzarci sopra... Ti lasciano le catene alle mani e in più ti tocca portare la barella.

PRIMO CARCERATO E ti dicono anche di spicciarti!

SECONDO CARCERATO Sbaglio o 'sta poveraccia sta meglio...

PRIMO CARCERATO Non so, è tutta sudata in faccia.

SECONDO CARCERATO Speriamo che la nave non la sbalotti più...

PRIMO CARCERATO Il mare pare abbastanza calmo...

SECONDO CARCERATO Certo che andare a partorire in un'isola del genere... in mezzo alle capre... Di' un po'... perché questa di soprannome la chiamano «la poiana»?

PRIMO CARCERATO Perché è testarda come una poiana.

SECONDO CARCERATO E che cos'è una poiana?

PRIMO CARCERATO Non conosci la canzone?

SECONDO CARCERATO Quale?

PRIMO CARCERATO Quella che fa «la vien giù a robar gaïne»... è una vecchia canzone che cantavano nel '15 nelle filande, nelle sartorie...

Il Primo carcerato inizia a cantare la canzone della «poiana». Buio sulla passerella. Sale lentamente la luce in palcoscenico. Ci troviamo nel luogo di lavoro di Antonia: la sartoria. Sono in scena Antonia e due lavoranti; Antonia è al centro della scena in piedi su uno sgabello, indossa un sontuosissimo abito da sposa quasi confezionato. Le due lavoranti durante la canzone appuntano nastri, fiori e pizzi sul vestito. Altri elementi di scena: scalletta a tre gradini, dietro allo sgabello su cui sta Antonia, un altro sgabello, due sedie, un paravento «liberty», sul fondo una colonnina con sopra una statua a mezzo busto

in bronzo, raffigurante il re Umberto I, sulla quale sta appoggiato il velo da sposa. Il cartello con la data 1911 è stato sostituito durante il buio da un altro con la data 1915. Sulla passerella i cantori con chitarra. Tutti cantano. Luce piena.

La poiana.

La vien giú a robar gaíne
e la poiana vola in ciel
e la fa un largo cerchio in ciel.
La poiana è un falco grande
delle mie montagne.
Bestia testarda non se ne vuol andare
piuttosto crepare.

«Scascíga...»

Son bruciati i boschi e l'erba
son scappati i conigli e le marmotte
con il gelo tutte le bestie a fondo valle,
nelle riserve
son scappate imprigionate.

«Scascíga...»

Ma la poiana è rimasta qua
lei non se ne va via di qua
anche gli uomini se ne vanno
e di notte treni lunghi li portano via
c'è carestia;

in tre anni tutti sono partiti
in miniera nel Belgio sono andati
in Germania dentro i cantieri
in Olanda a fare le dighe sul mare
e in Francia a fare gli stuccatori
in Svizzera le gallerie a scavar
settanta della Val Grande
quaranta della Canobina
cinquanta della Val Vigizzo
sessanta della Val di Cogne
centotrenta della Val Mastallone
settanta della Val d'Intelvi.

«Scascíga...»

Ma la poiana è rimasta qua
lei non se ne va via di qua.

«Scascíga...»

La vien giú a robar gaíne
e la poiana vola in ciel
e la fa un largo cerchio in ciel
giú si butta in fondo a valle
sui pollai
gli ovili
hai voglia di sparargli addosso coi fucili
e addosso i cani puoi buttare
bastonare
ma i pulcini suoi ha da sfamare
perciò va a rubare
a rischio di
a rischio di farsi ammazzare.
La poiana è un falco grande
delle mie montagne
bestia testarda non se ne vuole andare
piuttosto crepare
bastonare
farsi accoppiare
ma qualcun altro prima
lo deve sí
lo deve sgobbare.

Alla fine della canzone, i cantori escono di scena. Buio in passerella.

ANTONIA Adesso basta cantare. Fammi ripassare.

Una delle due ragazze prende un libro e fa delle domande.

RAGAZZA Cosa vuol dire «non ingerenza»?

ANTONIA Vuol dire: interessati dei fatti tuoi, non venire a metterci il becco... giusto?

RAGAZZA Sí, piú o meno. E «intransigente»?

ANTONIA L'intransigente è uno che non vuole né papocchi né pateracchi... o prendere o lasciare. (*Rivolta alla Sarta*) No, no, qui devi farlo piú ricco... arricchialo...

SARTA Di', ma è pizzo Chantilly questo, lo sai? E hai idea di quanto costa al metro?

ANTONIA E che t'importa se a me piace ricco?

SARTA Ma deve piacere alla signora, non a te...

ANTONIA Deve piacere anche a me se non ti spiace... perché dopo la sfilata, la signora m'ha promesso che me lo impresta per un paio d'ore, giusto il tempo per sporsarmi.

SARTA E tu ti vai a sposare in municipio con 'sta drappeggiata di pizzi e merletti che pari la regina Margherita?

ANTONIA Beh? Che ci sarebbe di strano?

SARTA Ma fai ridere i polli... figuriamoci, lei che arriva con lo strascico, i paggetti che glielo tengono su... e dietro tutti i compagni bolscevichi del tuo marito col fazzoletto rosso al collo che cantano *Avanti popolo...* e, finale maestoso, ve ne andate via in bicicletta con lo sposo che pedala, e tu sul portapacchi... e la gente che invece di tirarvi confetti vi tira fagioli borlotti... che vengono via a meno.

ANTONIA (*seccata*) Ah ah che spiritosa... Vai avanti a farmi domande tu, per favore.

RAGAZZA Cosa vuol dire «ineluttabile»?

ANTONIA Non lo so, e non mi interessa. (*Alla Sarta*) E poi chi t'ha detto che ci sposeremo soltanto in municipio e non anche in chiesa... è ancora da discutere... se lo vuoi sapere: mica mi ha ancora convinta...

SARTA Ecco, allora tu discuti e fatti convincere... che intanto vedrai che il bambino nel pancino cresce... il pancino diventa pancione... e poi ti voglio vedere, col vestito bianco dell'Immacolata: Giglio purissimo, da sei mesi incinta... Rosa eburnea... è stata una disgrazia!

ANTONIA Ma va' ma va', chiacchierona... stai zitta e cucì e fammi ripassare... (*Alla Ragazza*) e dàì tu con 'ste domande...

RAGAZZA Cosa vuol dire «irreversibile»?

ANTONIA Vuol dire che tu puoi fare gabole e salti mortali fin che vuoi, ma non puoi farci niente... viene avanti e non puoi rimandarla indietro.

RAGAZZA Brava! E chi dice: «la rivoluzione è un processo irreversibile della storia»?

ANTONIA I socialisti massimalisti.

RAGAZZA Giusto, e che dicono ancora i massimalisti?

ANTONIA Che dal momento che la rivoluzione è un processo irreversibile, è inutile star lì a scalmanarsi, a spingere e incitare le masse alla sovversione, come fanno quelli dell'estrema sinistra... o peggio ancora come certi

gruppetti qui di Torino che stanno sempre attaccati agli operai a cercare di armarli ideologicamente... guarda che sono brava, eh...

RAGAZZA Sí sí, vai avanti...

ANTONIA Ecco: insomma i massimalisti dicono che è inutile muoversi in mezzo alle masse... «le masse» vuol dire popolo... (*alla Sarta*) fammi due pince qua... e mettici un passanastro... (*alla Ragazza*) ma che basta tenere i contatti, dicono... con le masse, così che quando la rivoluzione scoppia, da per sé sola, per moto spontaneo... dio come sono brava... loro si mettono alla testa del proletariato ormai in rivolta... e lo dirigeranno fino alla vittoria... «aiuteremo a nascere il pulcino» – ha detto un certo Bombacci, che è uno dei capocchia massimalisti – ha detto: «aiuteremo il proletariato a spaccare il guscio che lo teneva prigioniero!»

RAGAZZA E cosa gli ha risposto Lenin?

ANTONIA Lenin gli ha risposto che, «siccome l'uovo del proletariato, loro, non se lo sono mai covato... manco s'immaginano quanto sia delicato farlo nascere 'sto pulcino... e così, nella fretta di rompere il guscio ammazzano anche il pulcino».

RAGAZZA Brava! Perfetto!

SARTA Brava perfetto? Io le direi matta perfetta... ma cosa stai lí a imparare tutte 'ste cretinate...

ANTONIA Saranno cretinate per te... che hai la mentalità della moglie tutta casa e cucina chiesa e letto... la donna da adoperare! ma io, oltre che sposarmelo, il mio Saxofono ci voglio vivere insieme, ma non nel senso che credi tu: la donna cretina da mettere lí sul comò a far da soprammobile... zitta quando gli uomini parlano di politica che tanto tu non hai neanche diritto al voto. «Cosa hai fatto da mangiare? Soffia il naso al bambino! Puliscigli il culetto... dio come non sa di niente questa minestra... fallo star zitto 'sto fregnone... no il caffè no, vado al circolo, lo prendo lí, non aspettarmi su che tanto faccio tardi»... No cara, io voglio essergli all'altezza... voglio capire tutto di quello che dice quando parla con i suoi compagni. Voglio poter ascoltare, ma magari dire anche la mia, quando è il momento... perché io sono una che togliermi la soddisfazione di parlare, guarda... sono come morta! Mi piace a me... orco se mi piace fare andare la lingua... parlare... chiacchierare, zabetare. Ah

che soddisfazione arrivare alla sera che ti fa male perfino il pirolino qui in fondo alla gola per il gran ciacolare...

RAGAZZA Non c'è bisogno che tu insista per convincerci... l'abbiamo quasi capito da sole.

SARTA Beh, anche a me piace parlare, che discorsi... di robe interessanti però!... non di politica... che è una tal menata... e poi 'sti politici, mamma mia, specie i socialisti, quando parlano fra loro... a parte che a me mi fanno ridere 'sti dirigenti del proletariato che sono quasi tutta gente laureata, avvocati, minimo maestri di scuola, quando parlano fra di loro bacciano in una maniera che non si capisce una madonna! Un sacco di espressioni complicate, arabo pare! Parlano come in gergo...

ANTONIA Hai ragione. Mica dicono: «quel partito si è diviso in due», no, dicono: «è avvenuta una dicotomia»... non dicono: «è una roba esagerata», no, dicono è «macroscopica». Per dire dentro, dicono «intrinseco», fuori, «estrinseco», a livello di, nel momento in cui, stipulato che, concordato da, pedissequa al, nella prassi di, trapatí, minagnacò zanzibar catapà cat vegnisse un cancar in del cul!

SARTA Ma porca d'una miseria: ma parlate come mangiate, pistola!

ANTONIA Sí, ma vaglielo a mettere in testa a 'sti fanatici! Sai che quando al mio Norberto gli ho detto una cosa cosí... momenti mi dà una sberla! Dovevi sentirlo: «L'idea cretina che per parlare con gli operai bisogna adoperare soltanto parole terra-terra è una mentalità da populista!»

RAGAZZA Che cosa vuol dire populista?

ANTONIA Dopo ti spiego...

RAGAZZA No, adesso.

ANTONIA Beh, i populistici sono quelli che dicono che il popolo ha sempre ragione, mangiano pane e popolo, tutto quello che fa il popolo è giusto, è meraviglioso, perfetto... anche la cacca... anzi quella la raccolgono, la mettono sotto una campana di vetro e la adorano!

RAGAZZA Ma va'... adorano la cacca?

SARTA Eh, ce ne sono di 'sti maniaci... io conoscevo un conte... un depravato che si faceva fare la pipì addosso dal suo cameriere.

ANTONIA Ma che c'entra quello con i populistici... quello è uno zozzone...

SARTA Beh, perché quelli che adorano la caccia sottovetro invece cosa sono: spirituali?

RAGAZZA Beh, lasciala andare avanti... cosa diceva il tuo Norberto...?

ANTONIA «... Bisogna che l'operaio diventi istruito, che sappia esprimersi con parole appropriate... deve saperne di piú del borghese se vuol riuscire a buttarlo giú».

SARTA Beh, qui ha ragione.

ANTONIA E guarda che lui ci crede a 'sto fatto della cultura, ha fatto solo la sesta ma ha studiato per un sacco d'anni tutto da solo giorno e notte... in galera... autodidatta!... che bella parola! l'ho imparata ieri e la uso subito!

RAGAZZA Infatti non sembra mica un operaio...

SARTA Sí, ma quelle parole, cosí difficili, tutte intorcicate sono roba dei ricchi, che cosa ci frega a noi di scimmiottarli...

ANTONIA Già ma lui dice appunto che i ricchi, i padroni, quella parlata cosí complicata, l'hanno inventata apposta per non farsi capire da noi, dal popolino... per tenere le distanze, per fregarci meglio. E noi bisogna invece fregarli a loro... uscire dallo sterco in cui ci vogliono tenere.

RAGAZZA Cos'è lo sterco?

ANTONIA È quella roba che i populistì tengono sotto vetro.

Entra un Sarto – grembiule con spalline, gilet, metro a nastro sulle spalle, che ogni tanto si butta intorno al collo come fosse un boa, cuscinetto puntaspilli e una borsetta di stoffa sul ventre. Ha l'aria appena effeminata, una «velata», come si dice in gergo. Arriva correndo.

SARTO Ma, ragazze, siete sorde? Non sentite cosa sta succedendo?

Vociare di folla che cresce proveniente dall'esterno.

ANTONIA Già, cos'è 'sto baccano?

SARTO C'è un gran corteo... una cosa fantastica...

ANTONIA Un corteo? Stanno venendo qui in piazza? Fa' vedere... aiutatemi a scendere...

SARTA Ma sei matta... non ti muovere di lí, che mi sfasci tutto il vestito... è appena appuntato... mi crolla tutto...

RAGAZZA (*fingendo di affacciarsi ad una grande vetrata in proscenio*) Tanto è inutile che vieni alla finestra: non si vede ancora niente...

SARTO No, no, si vede eccome... eccoli che arrivano, vengono su da via Carlo Alberto. Oeuh quante bandiere! Tutte tricolori...

Tutti i suoni e i frastuoni provenienti dalla piazza, saranno eseguiti sulla passerella «a vista» dai «cantori» che useranno strumenti a fiato e a percussione.

RAGAZZA Ma che manifestazione è?

SARTO È per l'entrata dell'Italia in guerra no? Interventista!

RAGAZZA Entrata in guerra contro chi?

SARTO Ma credo contro l'Austria... per la liberazione delle terre irredente... (*Affacciandosi grida scalmanato*) Evviva Trento e Trieste italiane!

ANTONIA Ma è impossibile che sia contro l'Austria, abbiamo firmato la triplice alleanza con l'Austria e la Germania... siamo alleati! non possiamo...

SARTO Beh, allora sarà contro la Francia e l'Inghilterra che anche loro hanno delle nostre terre che dobbiamo liberare. (*Come sopra*) Evviva Malta, Nizza e la Corsica italiane!

ANTONIA (*ironica*) Però siamo fortunati ad avere tutte 'ste terre irredente da liberare. Così possiamo sempre scegliere...

SARTO Certo, importante è entrare in guerra.

ANTONIA Giusto non interessa contro chi!

SARTO Non possiamo continuare a rimanere impassibili mentre le altre nazioni più evolute si massacrano. È una questione di dignità: «Restar fuori dal conflitto, – come ha detto Pietro Nenni che, nota bene, è un rivoluzionario, – restar fuori sarebbe una vergognosa dimostrazione di impotenza morale e civile che ci bollerebbe per sempre agli occhi della storia!»

ANTONIA Certo, hai ragione, tu non puoi farti bollare pure dalla storia.

SARTO Senti, te: sbaglio o c'è del doppio senso? Stai attenta che lo dico alla signora che manchi di rispetto al caposarta.

SARTA (*guardando dalla finestra*) Guardate! Guardate, da 'sta parte sta arrivando un altro corteo...

RAGAZZA Hanno le bandiere rosse, questi...

SARTA E gridano «abbasso la guerra».

Cresce il frastuono.

ANTONIA Allora sono socialisti...

SARTO No, questi non sono socialisti: sono dei traditori della patria. Solo quelli che parlano e pensano come Pietro Nenni sono i veri socialisti, anche se lui è repubblicano.

SARTA Ad ogni modo questi sono quasi tutti operai, si vede bene...

RAGAZZA Di? Antonia, cosa vuol dire «noi non seppelliremo mai il congresso di Basilea»?

ANTONIA Dove l'hai letto?

RAGAZZA Lì, su uno striscione... guarda, è grandissimo: non lo vedi?

ANTONIA Ah sí... beh, è per via della dichiarazione che hanno firmato un paio di anni fa tutti i rappresentanti dei partiti socialisti a Basilea.

SARTA E cosa dicevano?

ANTONIA Eh, come siete fortunate che io so tutto a memoria! Diceva: «Proletari di tutto il mondo, unitevi contro ogni guerra! Nel mondo del capitale non esistono guerre patriottiche, ma solo guerre imperialistiche, cioè contro di noi. Proletari, opponetevi ai vostri governi con ogni mezzo: le guerre sono il vero massacro autorizzato cui la borghesia e il capitale ricorrono per aumentare, per ingigantire i propri profitti... il tutto sulla pelle e col sangue dei proletari, spinti al grido di "PATRIA" l'un contro l'altro a scannarsi, trasformati in macellai di se stessi!»

SARTA Orco come è giusto! M'ha fatto venire i brividi!

ANTONIA A me invece fa venire i brividi se penso che dopo neanche due anni, quella carta se la sono adoperata per pulirsi... il naso, si fa per dire...

RAGAZZA Ma va?

ANTONIA Sicuro, tanto i deputati socialisti tedeschi che quelli francesi hanno votato i crediti di guerra.

SARTA 'Sti bastardi!

SARTO (*sempre guardando verso la platea*) Mamma mia!
Guardate cosa sta succedendo...

ANTONIA Cosa...?

SARTO Gli interventisti e gli operai si stanno scontrando...

ANTONIA Porco cane come se le danno...

SARTO (*grida esaltato*) Forza, viva la guerra... viva l'Italia! Giú pestateli 'sti bolscevichi schifosi!

ANTONIA Schifoso sarai tu, sartina tricolore!

SARTO Ehi dico...

ANTONIA Dici niente. E ringrazia il cielo che sono qui ingessata come la statua della vittoria, se no venivo giú e ti prendevo a calci nel sedere...

SARTO Oh, capirai che paura mi fa: guarda, sono qui che tremo tutto...

SARTA Ma si stanno ammazzando là sotto! Ma non c'è la polizia?

SARTO Eccola... ecco che arrivano! I carabinieri... sono i carabinieri a cavallo! Adesso vedrai che li calmano tutti quanti.

SARTA Ma guarda: si stanno buttando solo contro i rossi... a sciabolate!

SARTO Bravi... evviva i carabinieri del re!

ANTONIA Sentila, la regina Margherita dei vespasiani!

SARTO Ah basta, eh, tu! non permetto... Adesso vado a dirlo alla signora! (*Esce*).

Si sentono alcuni spari.

SARTA 'Sti disgraziati sparano... I carabinieri sparano addosso agli operai!

ANTONIA Maledetti sbirri porci... meno male che non c'è di mezzo il mio Norberto...

RAGAZZA Sei sicura che non ci sia?

ANTONIA Altroché, mi ha giurato che non si metterà piú in mezzo a 'ste robe. E poi vorrei vedere, è uscito da neanche quattro mesi di galera...

SARTA Giusto il tempo di metterti incinta.

ANTONIA Mica sarà cosí incosciente da andare in piazza a farsi ribeccare... e proprio adesso che ci dobbiamo sposare...

SARTA Beh, forse ci ha ripensato. Sai, certe volte uno, «condanna per condanna» preferisce il carcere!

ANTONIA Ah ah... cretinotta.

Entra ansimando Norberto, chiude velocissimo la porta dietro di sé.

NORBERTO Oh, ce l'ho fatta, meno male. Buongiorno a tutti... e scusate se...

SARTA Salve... ehì Antonia, c'è qui il tuo Saxofono.

ANTONIA Norberto, per carità... che ci sei venuto a fare... vai via subito! lo sai che la signora non vuole; esci... muoviti!

NORBERTO Non posso; mi stanno cercando.

ANTONIA Chi?

NORBERTO I carabinieri, mi sono venuti dietro... su per le scale...

ANTONIA Ah, allora eri giù in piazza anche tu... disgraziato che non sei altro!

NORBERTO No, stavo passando per caso... te lo giuro.

ANTONIA Sì, prendimi anche in giro incosciente! muoviti, chiudi a chiave... presto... e mettiti dietro quel separé... forza voi... aiutatelo a nascondersi.

SARTA Sì, vieni qua... ti mettiamo nella cesta dei vestiti. Ehi, ma cos'è questo... perdi sangue?

ANTONIA Sangue?

NORBERTO Sì, m'hanno beccato, 'sti porci!

ANTONIA Oh mio Dio! me l'hanno ammazzato!... Fatemi scendere di qui... dove t'hanno colpito?

SARTA Calmati... vedrai che non è niente di grave. (*Accompagna Norberto dietro al paravento*).

ANTONIA Norberto parla, dove t'hanno beccato?

NORBERTO Nel sedere.

ANTONIA Nel sedere? In che senso nel sedere...?

NORBERTO Nel senso del... non farmi dire parole volgari. M'hanno beccato nel gluteo destro, me lo hanno trapasato da parte a parte con una pallottola.

ANTONIA Oh, mio Dio, hai due buchi allora...

NORBERTO Sì, ho due buchi... nuovi!

RAGAZZA Ma non può stare così... bisogna medicarlo...

ANTONIA Sì, sí. Adesso vengo giù... aiutatemi...

SARTA No, è inutile, non serve, ci pensiamo noi. Io sono un po' infermiera, lo sai, me ne intendo. Prima di tutto bisognerà togliergli i calzoni.

ANTONIA (*gelosa*) Ah ah, e già, non le par vero, a lei...

SARTA Ma che dici...

ANTONIA Sí, sí... va' là che ti conosco a te... con la scusa di far la buona samaritana.

SARTA Capirai che mi farà di vedere il sedere nudo di un uomo... bucato per giunta!

ANTONIA Beh, per una che non gli riesce mai di vedere niente, è già qualcosa.

NORBERTO Basta di dire stupidaggini, Antonia... aiutatemi, da solo non ce la faccio...

RAGAZZA Piano, che la stoffa s'è incollata alle ferite.

ANTONIA Oh, mio Dio... e io qui a fare il manichino vivente perché quella spilorcia della padrona si rifiuta di comprare quelli della misura del 12.

SARTA (*alla ragazza*) Vai a prendere un catino e mettilci dentro dell'acqua borica. C'è tutto di là nello stanzino, corri!

RAGAZZA Sí, sí, corro, corro. (*Esce*).

SARTA E porta anche delle bende!

ANTONIA Speriamo che non arrivi la signora proprio adesso. (*Alla Sarta*) Cosa stai facendo?

SARTA Gli sto tirando giù le mutande.

ANTONIA Se mi fai una cosa cosí, ti ammazzo!

SARTA E come faccio a medicarlo con su le mutande?

ANTONIA E già, non può, la povera crocerossina.

NORBERTO Antonia, piantala... vuoi capire che è una cosa seria?

ANTONIA Certo, è molto serio essere presi nel sedere, è anche eroico! Il sedere è il tallone d'Achille del vero sovversivo!

Ritorna correndo la Ragazza con la bacinella.

RAGAZZA Ecco l'acqua borica.

ANTONIA Guardala come corre, quest'altra... mica vuol perdersi lo spettacolo lei!

SARTA Metti giù la bacinella e aiutami... muoviti su... è tutto incollato... giù, piano, tira giù...

ANTONIA E voltate almeno la faccia, svergognate!

SARTA Beh, non è neanche questo granché...

ANTONIA Eh già, lei è una donna di mondo, se ne intende, va sempre alle sfilate di sederi!

SARTA Sto parlando della ferita! (*A Norberto*) Non ti ha attraversato in profondità e non t'ha preso nessun osso,

certo è un bello sbrego... hai avuto un bel sedere, come si dice!

ANTONIA Allora volete piantarla voi due di rimirarmelo? Medicatelo e basta.

SARTA Dài qui la bacinella... su, da bravo...

NORBERTO Cosa dovrei fare?

SARTA Dovresti sedertici dentro.

NORBERTO Sedere nella bacinella?

SARTA Sí, cosí la ferita spurga, si pulisce per bene... e poi, dopo mezz'oretta ti medichiamo.

ANTONIA Eh, ma mica possiamo tenerlo qui per un'altra mezz'ora cosí, a farsi il bagnomaria. Fra poco, vedrai, arriverà quella spia bastarda del caposarta... se gli scappa di dare un'occhiata dietro il separé, siamo rovinati... va subito ad avvertire la signora che qui c'è un sovversivo.

SARTA Perché non lo travestiamo?

ANTONIA Da cosa... da donna?

NORBERTO No, per favore.

SARTA Sí,... vai che è l'unica... forza che questo va benissimo. (*Prende un abito e glielo infila dall'alto*).

NORBERTO Ci voleva pure il travestimento...

ANTONIA Oh madre mia... che impressione... proprio quello da vedova... non mi riuscirà piú di baciarlo...

SARTA Guarda che non stai neanche male: saresti stato proprio una bella vedova. Cappello con veletta... via... ecco fatto! Perfetto. (*Alla ragazza*) Posa il catino sullo sgabello... mettilo pure in mezzo alla stanza qua. (*Alla sinistra di Antonia. A Norberto*) Tirati su le sottane e sieditici sopra... molla tutto che nessuno, vedrai, se ne accorge.

NORBERTO Perdio... scotta! Brucia!

ANTONIA Zitti che arriva il caposarta...

SARTO (*entrando*) Sapete che di là nell'atelier sono arrivati dei carabinieri... cercavano un sovversivo... (*Vede la vedova*) Buongiorno signora. (*Rivolto ad una delle sarte che hanno ripreso a lavorare intorno all'abito da sposa*) Chi è quella? Una cliente?

RAGAZZA È la sorella della sposa, quella che dovrebbe comprare l'abito. È lei che decide.

SARTO Ah, le piace signora? Visto come vien bene?

Norberto non risponde.

ANTONIA Non può parlare, è in lutto stretto.

SARTO Ah sí! (*Va verso il proskenio*) Avete notato come hanno fatto piazza pulita in fretta i carabinieri? La portinaia mi ha detto che ci sono stati anche dei morti... e molti feriti! Uno, l'ha visto lei, l'hanno preso nel sedere, sí... con una pallottola. (*Ride divertito*) Zam... tu pensa che buffo...

ANTONIA Invidiosa!

RAGAZZA (*affacciandosi all'immaginaria finestra del proskenio*) Eccoli che tornano alla carica!

Anche la Sarta va alla finestra.

NORBERTO Chi? I carabinieri?

SARTA No, gli operai... e guarda, ne arrivano da tutte le parti... stanno facendo delle barricate in via Roma... e nelle altre vie intorno!

NORBERTO Fatemi vedere!

SARTA No, signora, non si alzi: le può far male...

NORBERTO No, voglio vedere! (*Fa per alzarsi ma non ci riesce*) Per dio, sono rimasto incastrato nel catino.

SARTO Incastrata nel catino?

ANTONIA È un modo di dire delle vedove.

NORBERTO Raccontatemi almeno cosa succede... che fanno!

SARTA Stanno tirando su il selciato della piazza... e ammucchiano tutti i sassi dietro le barricate...

RAGAZZA Mamma mia in quanti sono adesso!... saranno dieci volte più di prima.

SARTA Guarda quelli che tendono le corde attraverso la strada! le corde, perché?

NORBERTO Lo so io perché... aspetta che arrivino i carabinieri, poi vedrai... piuttosto, si vedono?

RAGAZZA I carabinieri? No, non ancora.

SARTA Ma tu guarda quest'altri che son saliti sui tetti!

RAGAZZA Anche di qua... stanno staccando le tegole.

SARTO Ma che vogliono combinare?

NORBERTO Vogliono vendicare quel poveraccio che è stato forato nel sedere, come un biglietto del tram.

SARTO Scusi, signora, ma lei non sarà per caso dalla parte dei sovversivi, di quei massimalisti lí...

NORBERTO Beh, perché, cos'ha da dire contro i massimalisti, lei? Oggi, tanto per cominciare, i massimalisti a

Milano sono riusciti, insieme ai turatiani, a far fallire lo sciopero generale e nazionale contro la guerra: e lei me li chiama cattivi patrioti?

SARTO Oh no, certo... io non immaginavo...

NORBERTO Ah, non s'immaginava... I dirigenti non sono sovversivi, sono loro sovversivi, questi incoscienti che stanno organizzando le barricate, loro stanno addirittura trasgredendo alla parola d'ordine data dai dirigenti del loro partito.

SARTO Quale parola d'ordine?

NORBERTO Quella riguardo all'atteggiamento che i socialisti devono tenere nei confronti della guerra.

SARTO E che sarebbe?

NORBERTO Stia attento che è stupendo: «Né aderire, né sabotare!» In poche parole i dirigenti socialisti dicono: cari proletari, quando l'esercito vi chiamerà, voi andate disciplinati al fronte, non ribellatevi, non disertate, perché questo sarebbe sabotaggio... sparate pure addosso agli altri proletari che avete di fronte... accoppateli, prima che vi sparino loro; se no, sarebbe suicidio idiota. Fatene fuori più che potete, scannate, mitragliate... «mors tua, vita mea» è logico, ma il tutto, fatelo con distacco... non aderite, senza partecipazione, poco entusiasmo, cosicché gli ufficiali e i capitalisti possano intendere chiaramente che il proletariato partecipa al macello, ma non è d'accordo! Per niente!

SARTA Già, e poi se la prendono tanto coi preti! lo stavo proprio dicendo poco fa: come si salva un partito dei lavoratori con dei dirigenti che vengono quasi tutti giù dalla grossa borghesia... avvocati, dottori... se non è oggi sarà domani, il proletariato da capi simili sarà sempre fregato. Che fa pure rima.

NORBERTO Beh no, non esageriamo, ci sono anche le eccezioni... l'altro giorno Serrati, che è uno dei capi, è sceso in piazza in testa agli operai, e quando la polizia ha caricato in appoggio al corteo degli interventisti con in testa quel bastardo di Mussolini...

ANTONIA Già, se penso che sono stata io nell'11 a denunciarlo, quella volta dell'acqua salata, quasi quasi mi faccio la pipì addosso dalla contentezza.

SARTO Stai zitta con la tua pipì! Cos'ha fatto 'sto Serrati?

NORBERTO Quando hanno caricato non ha tagliato la cor-

da, ma è stato lí, con gli operai, a menar le mani... e s'è fatto pure metter dentro con loro!

SARTO (*alla Sarta, a parte*) A proposito di pipí, cos'è tutto quel bagnato per terra intorno alla vedova...

SARTA Bagnato? ma... non saprei... e già, è bagnato.

SARTO Gli viene da sotto le sottane... sono sicuro.

ANTONIA Zitto, non farti accorgere... è una cosa quasi normale per le vedove...

NORBERTO (*si rivolge alla Sarta senza farsi sentire dal Sarto*) Perdio, c'è la catinella che perde...

SARTO Quasi normale?

ANTONIA Sí... il dolore... gli fa perdere il controllo, le rovescia il metabolismo, come si dice scientificamente... e così quando gli viene da piangere, invece di versar lacrime... fanno la pipí.

SARTO Oh poveracce... non lo sapevo... ne fanno tanta, però...

ANTONIA Datti da fare... falla parlare, non farti accorgere... se no ci resta male, soffre di piú e va a finire che ci allaga.

SARTO Sí. (*Alla vedova*) Ad ogni modo, Serrati a parte, noi dobbiamo ringraziare il cielo che il partito socialista abbia dirigenti del genere... Immaginate se gli operai fossero stati in grado di farseli da sé soli i propri dirigenti, dal basso... oggi l'Italia non riuscirebbe di certo a entrare in guerra, quelli chissà cosa non combinerebbero! L'abbiamo qui, davanti ai nostri occhi l'esempio... basta guardar fuori, guardate cosa stanno combinando! È inutile, il popolo è ignorante e violento, è soltanto contro le istituzioni e l'ordine costituito!

NORBERTO (*parlando di traverso a una delle sarte*) Il catino è asciutto. Non c'è piú un goccio d'acqua borica.

SARTA Adesso cerchiamo di rimediare. (*Esce*).

NORBERTO Certo i proletari se ne fregano della patria... (*La Ragazza butta segatura sul pavimento intorno alla vedova*). Non ne capiscono il significato... vai a spiegargli al contadino: «La patria è la tua terra, devi difenderla col sangue...» e loro ti rispondono: «La mia terra? Ma io non ne ho di terra mia... la terra che lavoro è tutta del padrone... quindi la patria da difendere ce l'ha soltanto lui e se la vada a difendere col suo sangue, non col mio! »

SARTO Mio dio, si può ragionare così terra terra?

Rientra la sarta con una brocca piena di acqua borica fumante e una canna di gomma. La canna viene infilata sotto la sottana della vedova fino a raggiungere il catino, quindi l'altra estremità viene infilata sotto lo strascico della sposa e fatto salire fino a fuoruscire dal décolleté, il tutto badando che il Caposarta non si accorga dell'operazione. Alla fine del tubo viene infilato un imbuto, e la Sarta montata su di uno sgabello versa dalla brocca l'acqua borica nell'imbuto suddetto.

SARTO Beh, allora a 'sto punto vi voglio dire una cosa, sulla nostra entrata in guerra, che a me mi ha letteralmente sconvolto. L'ho sentita per caso cinque minuti fa, quando ero di là nell'atelier. La signora era in compagnia e non s'era accorta che io ero entrato... mi sono nascosto un momento dietro al portabiti, prima però dovete giurare di non parlare a nessuno perché è una cosa delicatissima... che se si sa in giro... rischia di far scoppiare il finimondo. Lo diceva appunto il generale.

La Sarta sta versando acqua borica nell'imbuto.

NORBERTO Che generale?

SARTO Il generale Ramponi, era lui che parlava con la signora.

SARTA (*tra i denti a Norberto*) Arriva?

NORBERTO Chi? Ramponi? L'ex ministro della Guerra?

SARTO Sí, proprio Ramponi... lui, l'amico della signora.

L'acqua arriva nel catino. È troppo calda.

NORBERTO Ahia... noo... è troppo... ah ah...

SARTO Povera signora... soffre molto? Cosa le è preso?

ANTONIA Beh, ricordi... suo marito era generale.

SARTO Mi scusi... non immaginavo!

NORBERTO No... no... vada avanti... cosa dicevano il generale e la signora? Mi interessa... (*grido di dolore*) ah ah! molto.

SARTO Il generale diceva che... ma giurate di non dirlo in giro... per carità!

CORO Sí, sí... lo giuriamo!

SARTO Il generale diceva che il governo austriaco, proprio ieri, ha fatto dire al nostro governo che se l'Italia

non entra in guerra contro di loro, ci dànno immediatamente tutto quello che chiediamo: Trento, Gorizia e tutto l'Alto Adige.

NORBERTO E Trieste?

SARTO Trieste la dichiarano porto franco e non se ne parla piú.

NORBERTO Come, come? Basta che rimaniamo neutrali?

SARTO Sí, e siccome la signora non ci credeva... «sono voci che mettono in giro i giolittiani, quei pidocchi ram-molliti che son contro la guerra» diceva... allora il generale ha tirato fuori un telegramma firmato dal presidente Salandra... che gli chiedeva consigli.

Di nuovo arriva nella bacinella acqua borica.

NORBERTO Ahaiaahaa... e cosa diceva 'sto telegramma... l'ha letto? Ohoo!

SARTO Sicuro che gliel'ha letto... era in codice, ma lui gliel'ha tradotto.

NORBERTO E cosa diceva?

SARTO Diceva pressappoco cosí: caro generale... vi comunico... ecc. – e la prima parte ve l'ho già detta – poi diceva: purtroppo molti giornali austriaci e qualche quotidiano della Svizzera tedesca hanno pubblicato il testo integrale delle proposte austriache, temo che la notizia trapeli anche in Italia, badate con ogni mezzo a vostra disposizione di bloccare... come dire... insomma di fare in maniera che non venga fuori in nessun giornale, compresi quelli socialisti che purtroppo sono stati fra i primi a venirlo a sapere!

NORBERTO Ma porca d'una miseria, è uno schifo. Non è che s'è inventato tutto lei?

SARTO Ma scherza? Glielo giuro sulla tomba della mia povera mamma... morissi qui sul colpo... mi crollasse tutta la casa addosso... e non ci vedessi piú da tutti e due gli occhi... l'ho sentito io, con le mie orecchie!

ANTONIA Va bene va bene... ti crediamo!

SARTO E poi ecco, ho rubato questo giornale dalla tasca del cappotto del generale, è scritto tutto qui, in tedesco, io non ci capisco, tenga, legga lei! (*Lo dà a Norberto*).

ANTONIA È proprio da vomitare, ecco! Hai capito? I deputati socialisti sanno tutto, l'«Avanti!» pure, ma zitti loro: «né aderire né sabotare!» E quei poveri illusi là

fuori che fanno le barricate... stanno lí a rischiare di crepare... (*Rivolta al proscenio urlando a squarciagola*) Ehi gente, compagni: andate a casa... v'hanno fregato! Macché, non mi sentono. (*Alle Ragazze*) Tu, apri la finestra e fatemi scendere! Perdio... non me ne frega niente dell'abito, toglimelo sennò lo strappo da me! Fatemi scendere, ho detto!

SARTA Calma! calma! Fammi togliere il tubo dall'abito!

SARTO Le avete messo un tubo di gomma nell'abito? e perché?

SARTA Eh sí... ordine della vedova... è venuta qui apposta. Vuole che glielo cuciamo tutto di dentro... a serpentina.

SARTO E perché?

SARTA Per il riscaldamento centrale... sai, roba da ricchi!

Antonia è costretta a restare dov'è.

NORBERTO (*tirando moccoli a tutt'andare*) Ma tu guarda 'sti gesuiti figli di buona donna di 'sto governo bastardo... e io che quasi quasi ci stavo perfino cascando con 'sta storia delle terre irredente da liberare. Altro che guerra risorgimentale! Gliene frega assai a loro di Trento e Trieste italiane... sono le commissioni delle forniture di guerra che gli fregano, quelle sí... le azioni della Ansaldo, della Fiat, Ilva, Terni Acciaierie e compagnia, con gli interessi che crescono. E i dirigenti del mio partito... zitti loro... per amor di patria... che partito di merda!

SARTO Poveraccia, ha proprio una brutta crisi... (*Dal di fuori arriva un gran squillare di trombe. Affacciandosi alla finestra*) ... Eccoli, eccoli! I carabinieri stanno arrivando... Oeu, uno squadrone a cavallo addirittura! Che bello, stanno caricando!

Anche le due Sarte corrono alla finestra.

NORBERTO Porca miseria, e io che non posso venire a vedere! (*Urla*) Forza compagni, viva Marx, abbasso il re, abbasso il capitale! E tutti 'sti sporchi revisionisti che tradiscono la classe operaia!

SARTA Guarda le tegole... mamma che grandinata! Gli stanno buttando addosso i tetti per intero!

- RAGAZZA Forza! Porco boia, pare il giudizio universale!
- ANTONIA Oeu che macello, guarda, guarda i cavalli che capitomboli! Ma come è successo, chi li ha falciati così?
- NORBERTO Ah ah... le corde... hanno tirato le corde, ecco cosa è successo!
- RAGAZZA È vero! Eccole là le corde! Le hanno tirate di colpo. Oeu che macello...! Vah vah... e continuano a cadere... uno sull'altro! Che ammucchiata!
- SARTO Li hanno ammazzati! Assassini... porci... hanno ammazzato tutti 'sti poveri cavalli... cosa c'entravano loro? Disumani maledetti! (*Riceve una pedata nel sedere dalla vedova, si volta ma non sa rendersi conto di chi possa essere stato*) Ma chi è stato?
- SARTA Guarda là, adesso cominciano anche dalle barricate con i sassi!
- ANTONIA La miseria che bombardamento!
- RAGAZZA Guarda come tirano!

Si sente suonare di nuovo la tromba.

- ANTONIA Scappano... i carabinieri scappano...
- NORBERTO Senti... suonano la ritirata!
- TUTTI Evviva, evviva!
- ANTONIA Bravi!
- TUTTI Abbiamo vinto!

Si mettono a ballare e cantano. Anche la vedova, tenendosi il catino attaccato al sedere con le mani, restando piegata in due, balla come impazzita. Attonito e sconvolto il Caposarta resta a guardare. Si abbassa la luce fino al buio, mentre i soliti cantori cantano:

No! No! Compagno non averne
mai abbastanza
se sei uno che respira ancora
non smettere di lottare mai! Mai! Mai!

SECONDO TEMPO

Sul buio completo fuori campo si sente la voce amplificata di Antonia.

ANTONIA Ormai ero arrivata all'isola. Aspettavo da un giorno all'altro che mi nascesse il bambino. Stavo molto male. Non riuscivo a dormire, e quel poco sonno era pieno di incubi. Mi sognavo sempre del mio povero Saxofono, e la cosa buffa, in tanta malinconia, era che ormai, nel sogno, Norberto mi parlava con la voce di un saxofono vero. E il sogno che ripeteva come un'ossessione era di quella volta che ero andata a trovarlo nel '17 alle «Nuove»... (le «Nuove» sono le carceri di Torino).

Buio in palcoscenico, luce bassa in passerella. Una guardia carceraria parla a voce alta. Le sue parole sono sostenute da colpi sordi (grancassa) e da fischi trillati. È l'ora delle visite ai detenuti. La luce, dalla passerella passa al palcoscenico vuoto.

In proscenio tre sgabelli.

Al solito posto il cartello con la data: 1917.

GUARDIA Silenzio! Silenzio ho detto, o sospendo le visite... (*Colpi e trilli*). Oh! Andiamo avanti: Ballo Antonia, coniugata del detenuto Ballo Michele... c'è? Risponda! (*Si sente un suono sommesso di tromba*). Vada pure alla rete, posto numero tre. (*Dalla platea sale in passerella, quindi in palcoscenico, una donna, va a sedersi su uno degli sgabelli, faccia al pubblico, inizia subito a mimare un dialogo molto concitato, doppiato da una tromba in sordina*). Ehi! dico, vogliamo parlare un po' più piano laggiù al numero tre. Mica siamo al mercato. (*La donna ammutolisce dopo un sommesso lamento di*

scuse). Santinoro Antonia, coniugata del detenuto Santinoro Norberto. C'è? Risponda!

ANTONIA (*sale in passerella, risponde impacciata*) Sí ci sono... sono qui. (*È completamente cambiata. Non ha più niente a che fare con il personaggio della «pazzarellona» che conosciamo. Indossa un dimesso cappotto nero, sciarpa in testa. Parla con voce decisa, ha eliminato quasi del tutto il «gestire»*).

GUARDIA Ah, è lei? Beh, vada pure alla rete del parlatorio, al posto numero sei. (*Antonia esegue, si siede nel centro, sul proscenio, guarda davanti a sé e tace*). Baccini Rosa, coniugata del detenuto Baccini Aldo. C'è? Risponda! (*Un'altra donna si va a sedere in proscenio, precede l'azione un suono acuto, farfugliato da clarino. La guardia continua. Ogni sua frase è sempre sorretta da colpi di tamburo e trilli*) Vada pure alla rete del parlatorio, posto numero dodici. Avete tempo quindici minuti, a partire da questo momento. Parlate pure. (*Miagolare fitto di vari strumenti. Un gran colpo di tamburo e di gong*). E non fate mercato... parlate sottovoce, altrimenti sospendo e vi faccio sgomberare a tutti quanti. (*Rivolgendosi ad Antonia*) Ehí, lei al numero sei, perché non parla, non è suo marito quello che le sta davanti?

ANTONIA (*quasi scusandosi*) Sí, è lui.

GUARDIA E allora gli parli... se no, che cosa ci è venuta a fare?

ANTONIA (*con l'aria imbronciata e assente accenna un saluto*) ... Ciao... (*Un suono di saxofono risponde al suo saluto*). Io arrabbiata? E perché dovrei esserlo? Sono la donna piú fortunata di tutta Torino: ho sposato un vero rivoluzionario... e la nostra vita è stata tutta cosí romantica: ci siamo conosciuti durante una retata della polizia, ci siamo fidanzati in questura, i primi incontri amorosi li abbiamo avuti nel parlatorio della galera, appena sposati, la prima notte te la sei passata in guardina; quando mi è nato il figlio eri di nuovo dentro per sovversione, piantonato all'ospedale con le ossa rotte; adesso sono qui come al solito che ti parlo attraverso la rete. E perché dovrei essere arrabbiata...? è cosí bello... pare di essere al giardino zoologico. Tu, poi, con quel turbante in testa che pari mustafà... (*Bofonchiare del saxofono*). Hai ragione, scusa... ti fa ancora tanto male la testa? (*Accorrendo del sax*). Delinquenti! Guarda se ti dovevano con-

ciare a 'sto modo!... sí, ma anche tu, se tiravi subito su le mani in alto, invece di fare l'indomito, non t'avrebbero dato in testa il calcio del fucile! (*Altre note del saxofono*). Sí, hanno preso anche il Gino... (*note sax*) altro che grave... è all'infermeria delle «Nuove». Imbecille come te. Non riesce piú a muovere le gambe adesso: paralisi. (*Poche note secche*). E sí, che è colpa sua! se scappava... mica gliel'avrebbero spaccata la schiena. (*Un suono solo*). Ma loro devono fare i sovversivi della barricata... devono sempre mettersi in mezzo, in mostra. (*Suono ironico cattivo del sax*). Ah, reazionaria!... Sono diventata reazionaria perché pretendo di avere un marito che ogni tanto dorme a casa invece che a turno in galera o all'ospedale... (*Accenno del saxofono*). Sicuro! Sai cosa ti dico: che sono stufa, stufa della tua politica, della tua lotta di classe... (*Accordo ironico del sax*). Certo che mi sono sgonfiata: vorrei vedere te, al mio posto, dove ti sarebbe andato a finire l'entusiasmo rivoluzionario! Ma cosa mi hai sposato a fare se lo sapevi di non poterne fare a meno di andartene sempre intorno a fare il capopopolo... e piantarmi a casa, solo a spupazzarmi il figlio e ad aspettarmi ogni ora che arrivi qualcuno a gridarmi: Antonia, tuo marito è all'obitorio, vai a riconoscerlo. (*Strombazzata del saxofono*). E già, io sono piccoloborghese e meschina... lui invece è tutto per gli altri... per cambiare il mondo. Ma cosa volete cambiare il mondo voi, in quattro disperati... (*Il saxofono ha il tono di correggere la donna*). D'accordo, metti pure anche diecimila... ma solo voi qui a Torino... isolati e facendo tutto come la va la va... senza organizzazione, con quattro scacciacani e un paio di fucili arrugginiti... A proposito, sulla tua denuncia c'è scritto che ti sei fatto beccare pure con un fucile in mano! (*Bofonchiamento del saxofono*). Di' di no!?! (*Risponde con una nota secca*). Ah ecco, disgraziato! e addirittura sulla barricata di via Nizza, che è quella da dove hanno sparato piú colpi. (*Breve motivo quasi cantato del saxofono*). Ah, e ti vanti pure... Inco-sciente! Chissà se ti vanterai anche al processo... magari andrai a dire al giudice d'avergli sparato tu, a quell'ufficiale che hanno ammazzato... (*Le donne si voltano incuriosite, il saxofono bofonchia sommesso, col tono preoccupato*). No, che non sto zitta! ah, adesso hai paura che ci sentano? Ma quando gridavi... (*Si rende conto che le*

donne la stanno guardando e ascoltando sfacciatamente, emette un suono acuto ad imitazione di una tromba petulante). Peet, peet. (*Le donne si girano offese*). Quando gridavi a squarciagola: «Suldai, suldai spareme pa'... a suma di pruletari parej ad vui... campè i fusij par tera e buteve con noi autri de contra ai padron»... (*breve sbirciatina delle donne e sospiro sgomento*) là non te ne fregava niente che ti sentissero, eh? (*Tentativo di diniego da parte del saxofono*). Sí, che l'hai gridato, t'ha sentito un sacco di gente, e prega il signore che non vengano a spifferarlo al processo... Ma ti rendi conto almeno che questo si chiama istigazione alla rivolta e alla diserzione?... roba da corte marziale! Ah, ti sei proprio messo bene! Intanto qualcuno ha cominciato a mettere in giro la voce che siete pagati dagli austriaci... che siete una massa di traditori vigliacchi che organizzate apposta gli scioperi per bloccare la produzione di guerra e che così pugnolate alla schiena i poveri soldati al fronte! (*Suono sgarrato del saxofono*). Eh, «bastardi»! E cosa ti aspettavi, che Agnelli e famiglia si mettessero a cantare con voi:

Basta con 'sta sporca guerra
di popolo scannato
fatta per i pescecani dal ventre smisurato.

Loro fanno il loro mestiere e lo fanno bene! senza guardare in faccia nessuno. Siete voi che non sapete fare il vostro. (*Tono di risentimento nella voce del saxofono*). Sicuro... per non parlare dei vostri capoccioni, poi, che vi buttano a mare proprio sul piú bello. Voi fate le baricate, vi fate accoppiare, e loro, i vari Turati, Caldara, Treves... e perfino quell'altro che fa il duro... (*nota in tono di suggerimento del saxofono*) ... bravo... sí, il Serrati... loro che fanno? Declinano! (*Il saxofono emette alcune note con tono incredulo*). Sí, declinano, c'è qui sul giornale. (*Estrae un giornale dalla borsa*) Dov'è? (*Scorre la pagina*) Eccolo! I deputati suddetti «declinano» ogni responsabilità ritenendo l'azione in corso a Torino sconclusionata e inopportuna. Quindi «deliberano» astenersi, per il momento, come dire che loro stanno a guardare... e che se poi sarà il caso, vedranno, ma senza impegno, s'intende. Ad ogni modo per adesso «deliberano» astenersi dal partecipare al movimento insurrezionale cosí come si presenta attualmente, in quanto lo riten-

gono privo «dell'assenso» delle masse, condotto per lo più da avventuristi, piccoli gruppi di irresponsabili e mestatori di professione! (*Grugnito del saxofono*). Hai capito! Una città completamente bloccata per dieci giorni... il centro completamente circondato da 50 barricate, 1500 arrestati, di cui 850 mandati sotto processo... 200 feriti, 40 morti, e loro ti vengono a dire che le masse non danno il loro assenso! E perdi più, adesso si viene anche a sapere che tu non sei un regolare iscritto militante del partito socialista, ma una carogna di mestatore di professione, un estremista avventurista e un provocatore! E ti sta bene! (*Breve sequenza di grugniti del sax*. *Antonia cresce con la voce*) Eh, sí, lo so, quando t'accorgi che ti fregano non sai tirare fuori altro che: «bastardi riformisti e parolai». (*Si sente un colpo di grancassa e il solito trillo che prelude l'intervento della guardia*. *Antonia lo previene*) ... Sí, scusi adesso parlo più piano... ma è lui che mi tira fuori... (*Colpo di tamburo a chiudere*. *Bofonchiare appassionato del sax*). E chi ti dice di no... ho forse detto che non hanno arrestato dei dirigenti io? Sí, ne hanno messi dentro una decina... ma roba di stracci... mezze figure. Sono i carichi da undici che voglio sapere io dove erano quando qui scottava. Dimmi un po' per esempio dov'era il Lazzari... il vostro segretario nazionale, dal 22 al 26 di agosto. (*Bofonchiare perplesso del sax*). Beh, te lo dico io dov'era: era a Roma tranquillo... mica qui in mezzo a voi a darvi una mano, a dirvi una parola... a Roma che scriveva... senti un po' come scrive bene... (*Legge sul giornale*) «Il partito socialista che da anni ormai agisce nel terreno parlamentare non può, non deve concertare complotti, non può preordinare sommosse, non è nella sua indole!» Hai capito, i socialisti adesso hanno pure l'«indole»... L'indole è una cosa che ci hanno solo le persone per bene, la gente fine... parlamentare... mica queglii zozzoni dei proletari-sovversivi. Ma andiamo, la patria è in guerra e tu in pieno 1917 ti vuoi mettere a provocare azioni «rivoluzionarie»? Ma che, siamo bestie? Sarebbe una mascalzonata schifa. (*Consensi da parte delle donne*). Infatti lo dice anche l'onorevole Lazzari che è un socialista sí, ma di buonsenso, rivoluzionario ma moderato: senti qua cosa dice: «Fomentare, propagandare violenza e sovversione in questi frangenti sarebbe portare il paese a soccom-

bere ineluttabilmente, metterlo prono alla mercè dei nemici: sconfitto!»

Colpo di tamburo, trillo della guardia.

ANTONIA Ah, non si può leggere il giornale al recluso? Non lo sapevo signora guardia! (*Borbottio dei tamburi*). Ma è «La Stampa»? Sí, «La Stampa» di Torino... (*Altro borbottio dei tamburi*). Ah, allora si può... Mi pareva bene... Posso continuare? (*Rullare breve e secco*). Grazie. Ascolta che questa non è male. (*Brontolio di assenso del sax. Antonia solleva il giornale e legge. In sottofondo si sentono le note di «Anduma, anduma», canzone popolare dei primi scioperi a Torino inizio secolo*). «Il primo dovere di ogni proletario, militante rivoluzionario è di lavorare con ogni mezzo per il crollo, il piú rovinoso, del proprio governo. Tradire lo Stato, collaborare alla sconfitta del proprio paese. APPROFITTARE delle difficoltà in cui si trova l'esercito della borghesia, il governo, lo stato, AL FINE DI ABBATTERLI!» (*Tutte le donne si sono girate come allocchite verso Antonia. Il saxofono nel suo farfugliare sembra voler chiedere spiegazioni*). T'è piaciuto? (*Altro bofonchiare su poche note*). No, stai tranquillo, questo non sta scritto sulla «Stampa». (*Sospiro miagolato delle trombe che doppiano le donne*). L'ho letto su questo volantino (*lo estrae da dentro il giornale e lo sventola davanti all'immaginaria faccia del marito*) che ho trovato nella tua giacca! Robetta che tu ti porti in giro cosí, come se niente fosse... tanto anche se te lo trovano addosso, cosa vuoi che sia: due anni in piú, due anni in meno. (*Il saxofono emette qualche suono preoccupato*). Certo che lo porto qui... per non sentirmi dire da te che mi sono inventata tutto io... che nessuno l'ha mai scritto né stampato un volantino del genere. Ah, dimenticavo di dirti che era firmato: Lenin! Mi piacerebbe proprio sentire qualcuno dei tuoi deputati socialisti mettersi a gridare in parlamento «Nostro scopo è tradire l'esercito, il governo, lo Stato borghese al fine di abbatterlo!» Eh, sí,... ma mica son fessi loro... d'accordo con Lenin e con la rivoluzione sí, ma solo a parole... parole per far fessi i minchioni come te e farsi dare il voto! (*Gran sfuriata del saxofono*). Ehi, la pianti di offendere?... guai a dirti la verità a te, eh? (*Tono*

aspro del saxofono). Sí, sí lo so, lo so che tutto era successo per via che non si trovava piú pane, che la gente aveva fame... Sai chi avresti dovuto sposare tu: quel bel culo caldo da rivoluzionaria della mia sorella Ersilia! (*Sobbalzo e strombettata delle donne*). Ah, che coppia azzeccata sareste stati voi due: tu sulle barricate, lei aggrappata alle ruote di un'autoblindo, decisa a far bloccare i motori a costo di farsi succhiare dentro gli ingranaggi e uscire bella tritata pronta per il ragù! (*Solfeggio incredulo e ironico del sax*). Come «che fantasia»? L'ha fatto sul serio... è stato... aspetta: a te t'hanno messo dentro giovedì, no? Beh, giusto il giorno dopo... alla barricata di borgo San Paolo. Avevano mandato la cavalleria, ma neanche lei ce l'ha fatta a passare: e allora: «avanti con le autoblinde!» La miseria, venivano su dal «Lamarmora» sparando d'una maniera che pareva d'essere alla festa del Redentore, quando cominciano coi mortaretti: pam, parapum... ta, ta, ta... e mitragliate alla cieca, dove capita capita. Ma di colpo, dalle case sulla strada, saltano fuori come disperate un sacco di donne, urlano, si buttano addosso alle autoblinde, si aggrappano alle ruote, alle mitragliatrici, piangono, gridano ai soldati di fermarsi, di non sparare piú che quelli delle barricate è gente come loro, operai in miseria per colpa della guerra... e che anche loro, i soldati dovrebbero avercela su con la guerra... che domani o l'altro li sbatteranno al fronte a farsi accoppiare. Una donna anziana, una cicciona, si mette davanti a una autoblindo e urla al mitragliere: «Potrei essere tua madre io... avanti sparami se hai il coraggio... ammazza tua madre». Una ragazzina poi, 'sta disgraziata, si butta addirittura per terra davanti alle ruote. I soldati non sanno piú cosa fare: sudano, qualcuno, piú giovane, scoppia a piangere. Fatto sta che i motori si spengono... le autoblinde si fermano... nessuno spara piú. Le uniche urla che si sentivano adesso erano quelle degli ufficiali superiori che laggiú in fondo alla strada bestemmiano di brutto contro i soldati. «A Gaeta, bastardi... vi sbattiamo tutti a Gaeta, vigliacchi!...» E si mollavano dei grandi pugni in testa, ma dei pugni che a uno normale gli sarebbe venuta, come minimo, la commozione cerebrale! (*Meccanicamente le donne fanno il gesto di applaudire*). Ehi, cos'è, stiamo dando i numeri? (*Le donne si bloccano impacciate; strom-*

bazzare somnesso ma esultante del marito). E guardalo lui come si gongola... esaltato che non sei altro! Guarda come ride! Si diverte! È in galera, rischia chissà quanti anni, ma è contento! Perché non ti metti a cantare, già che ci sei, come facevi con i tuoi compagni sulle barricate?... Dài, ti aiuto anch'io. (*Canta*)

E noi faremo come la Russia
suoneremo il campanel
falce e martel.

Buio.

ANTONIA (*voce amplificata fuori campo*) E finì anche la guerra, con la vittoria. Non certo per noi, poveri cristi che continuammo a lottare, con gli scioperi, occupando le fabbriche. Il mio Norberto uscì di galera nel maggio del '19. Nel '20 ci fu l'occupazione delle fabbriche. Nel '21, la scissione del partito socialista e la fondazione del partito comunista. Il 28 ottobre del '22 ci fu la marcia su Roma dei fascisti: qualche giorno dopo mi diedero l'incarico di fare una visita al palazzo della prefettura.

Sulle ultime parole di Antonia sale lentamente la luce (che resterà comunque bassa) sulla passerella, dove troviamo un Carabiniere «di guardia». Antonia vestita come nella scena precedente cerca di scostare il Carabiniere che le sbarra il passo.

ANTONIA Ma non faccia il testone! Mi faccia passare!

CARABINIERE Mi spiace, signora, ma ho l'ordine... e poi è in seduta con le autorità!

ANTONIA Ma che ordine di seduta... che mi importa delle autorità... non ha capito che è questione di vita o di morte?...

CARABINIERE Ho l'ordine!

ANTONIA L'ordine glielo do io... vada dentro e dica al suo comandante che devo parlargli, è urgente! Sono una confidente della polizia, lo vuol capire?

Antonina cerca di sgattaiolare, ma il Carabiniere la blocca di nuovo... si trova faccia a faccia con l'ex Capitano del 1911, ora colonnello, che alle grida di Antonia esce dal suo ufficio, cioè il palcoscenico.

COLONNELLO Ma insomma, che c'è qui?

ANTONIA Oh, finalmente! Signor capitano... ah, no non è piú capitano, che grado è questo? (*indica la spallina*).

COLONNELLO Colonnello... ma chi è lei?

ANTONIA Colonnello?! Ma davvero non si ricorda...? Sono l'Antonia... Antonia Berazzi... quella che le ha fatto la spia nell'I.I... si ricorda: Mussolini...? Mussolini, quello che ha fatto la marcia su Roma.

COLONNELLO (*imbarazzato*) Ah, sí, Mussolini nell'I.I... mi pare...

ANTONIA Si ricorda che le dicevo: «ci vada piano con il sale, capitano, che magari quello diventa un capoccione», e lei «ma no... li conosco gli uomini, io!»

COLONNELLO (*sulle spine*) La prego... non stia qui sulla porta... C'è un sacco di gente che passa... estranei... torni piú tardi... un altro giorno... adesso non ho tempo.

ANTONIA Beh, d'accordo... io torno piú tardi, ma lei intanto telefoni ai pompieri o alla croce rossa che vengano a tirare fuori i morti...

COLONNELLO I morti? Da dove?

ANTONIA Ha in mente cosa succede quando un palazzo salta per aria?

COLONNELLO Che palazzo?

ANTONIA Beh, adesso pretende che mi metta a spifferarle certe cose qui nel corridoio? Con tutti gli estranei che passano?

COLONNELLO Venga, s'accomodi...

ANTONIA Venga, s'accomodi? Signor colonnello, una volta mi dava del tu... che io credevo che fossimo addirittura fidanzati... e adesso, perché ha fatto un po' di carriera, subito mi snobba, tiene le distanze.

Luce piena in palcoscenico. Via lentamente la luce dalla passerella. Siamo nell'ufficio del Prefetto. Sul lato destro un tavolo da ufficio con telefono. Sul sinistro, una scrivania con altro telefono. Nel centro, poltrone e tavolino con sopra bottiglia e bicchieri. Sedie qua e là. I personaggi in scena: alla scrivania il Fascista; al tavolino centrale il Prefetto e la signora Burgos proprietaria delle Cartiere Burgos, che rappresenta l'Industria; sul lato destro, il Sindacalista. Data del cartello: 1922.

COLONNELLO Scusate signori, mi sono permesso di far

passare la signora che, pare, abbia informazioni piuttosto importanti da comunicarci.

ANTONIA Buonasera. (*Fa una specie di inchino impacciato*).

Gli altri rispondono appena.

COLONNELLO Avanti, parli pure!

ANTONIA Davanti a loro?

COLONNELLO Sí, sono amici... può parlare.

ANTONIA Amici? Chi sono?

COLONNELLO Ho detto che può fidarsi!... parli!

ANTONIA Oh, mi spiace, ma io voglio saper chi sono... Scusi ma io non voglio scherzi... che se qualcuno gli va a far la spiata ai miei amici, che io vengo qui a fare la spia, mi fanno la festa... Sa come sono gli amici... Allora lei mi presenta i suoi amici e poi io forse parlo dei miei.

SIGNORA BURGOS Ma per chi ci ha presi? Noi che facciamo le spiato?

ANTONIA Ma perché se la prende, scusi? Io sono una spia professionista: delatrice, confidente fin dall'I I. Domandi al signor colonnello... e mica mi offendo se mi chiamano spia.

COLONNELLO Beh, tagliamo corto... facciamo 'ste presentazioni e poi ci racconti. Per prima le presento la signora Burgos Mannati...

ANTONIA La signora delle opere pie? Che piacere! (*Tende la mano alla signora Burgos che finge di non vedere*).

SIGNORA BURGOS (*freddissima*) Piacere.

ANTONIA Lei è la moglie, pardon, la signora dell'industriale che fa la carta...

SIGNORA BURGOS Sí, sono io.

ANTONIA Complimenti, signora... io so che lei non è una di quelle donne che stanno a casa a mangiare i pasticcini. So che lei è anche buttata nell'industria e ha l'appalto dei lavori che si fanno in tutte le galere e in tutti i manicomi... Oh, no... non faccia la modesta; lei signora è la nostra bandiera, la bandiera dell'emancipazione femminile... mi permetta l'onore di stringerle la mano.

SIGNORA BURGOS Oh, per carità...!

ANTONIA Lei sta dimostrando che anche le donne ci sanno fare, perdio!

SIGNORA BURGOS Qui è vero, ne sono convinta! (*Offre la mano che Antonia stringe calorosamente*).

ANTONIA Grazie! Com'è democratica! Mi hanno detto che lei è bravissima, che è lei che manda avanti la baracca... non suo marito... che è stata lei, nel '19, quando c'è stato lo sciopero generale ad organizzare tutto il crumiraggio nelle sue fabbriche facendo lavorare anche i deficienti del Cottolengo di cui lei è presidentessa!

PREFETTO Oh, che trovata... brava!

SIGNORA BURGOS Per carità, non è stata soltanto mia l'idea. Me l'ha suggerita il signor vescovo.

COLONNELLO Andiamo avanti per favore... Le presento il signor prefetto.

ANTONIA Il prefetto?! Oh, sono proprio fortunata oggi!... Ho sentito tanto parlare di lei... che è amico di Giolitti...

PREFETTO Sì, molto amico.

ANTONIA Che è lui che l'ha fatto nominare prefetto.

PREFETTO Beh, diciamo che sono stato nominato sotto suo consiglio.

ANTONIA Sì, diciamo... E adesso dicono che la stanno per trombare...

PREFETTO Come? Chi lo ha detto?

ANTONIA Dal momento che han trombato Giolitti... se non fa in fretta a farsi degli altri amici... un altro direttore d'orchestra... trombano anche lei. Eh, la vita è un gran concerto.

COLONNELLO (*imbarazzato*) Venga... la prego... Le presento il signor Colombetto, segretario della Camera del Lavoro.

ANTONIA Il mondo è proprio bello perché è variato. Ho sentito che a Bari un certo Di Vittorio, anche lui sindacalista, per costringere il prefetto ad accogliere le richieste dei braccianti pugliesi, ha occupato con le armi la Prefettura. Invece lei viene qui completamente disarmato, eh!

SINDACALISTA Dove vuole arrivare con la sua ironia? Non permetto, non accetto!

ANTONIA Non permetto... non accetto? Ma le sembra questo il linguaggio di un sindacalista del suo stampo? Lei deve dire come suo solito: «concordo... tratto... condido... contratto».

PREFETTO Beh, adesso signora lei sta esagerando. Posso

testimoniare che il signor Colombetto qui presente ha sempre fatto gli interessi esclusivi dei lavoratori...

ANTONIA Già... come quando durante l'occupazione delle fabbriche, due anni fa, nel '20, correva qui da lei, signor prefetto, a prendere accordi... consigli...

PREFETTO Certo, era conscio che gli operai non avrebbero potuto resistere e si preoccupava per il dopo, per il momento della resa dei conti...

ANTONIA E intanto veniva da noi...

SINDACALISTA Ma che c'entri tu?

ANTONIA C'ero anch'io in fabbrica! Veniva da noi a predicare la calma... «tenete duro ma senza strafare... vigilanza... non di piú, niente violenze! io tratto: vedrete, sarà una vittoria!... dovranno cedere 'sti industriali schifosi...»

SIGNORA BURGOS Ah!

SINDACALISTA Non è vero! Ad ogni modo, se tutto non si è risolto in un disastro lo dovete proprio a noi, alla nostra mediazione...

ANTONIA Ma voi bastardi, andavate in giro a strombazzarci che non si trattava di una resa, ma di una vittoria, di piantarla con l'occupazione... che avevamo ottenuto il massimo...

COLONNELLO Per favore vogliamo lasciar correre... ci sono cose piú serie.

SINDACALISTA Certo che è stata una vittoria!

ANTONIA Bella vittoria... gli aumenti concessi sono stati assorbiti dall'inflazione entro un mese, il controllo sulla produzione mai applicato, diecimila licenziamenti in due mesi... gli operai con il morale a terra ridotti come una pelle di fico...

COLONNELLO Per favore, adesso basta con le chiacchiere e ci faccia 'sta delazione.

ANTONIA D'accordo... ma un momento... (*Additando il Fascista che è sempre rimasto in disparte*) Quel signore chi è?

FASCISTA Sono Ranzi... il collaboratore di De Vecchi.

ANTONIA Chi, il caporione dei fascisti qui, di Torino?

FASCISTA Sí. Sono io.

ANTONIA E tu, compagno sindacalista, tratti gli interessi della classe operaia anche con lui?

SINDACALISTA Ehi, ma tu sei qui per offendere, per provocare?

FASCISTA (*al sindacalista*) Un momento... perché dovrebbe sentirsi offeso lei? Lei sta parlando con uno che è sempre stato da una parte sola, massima coerenza!... Interventista sin dal '14... fiumano nel '19... picchiatore al servizio degli agrari nel '20, al servizio degli industriali adesso, sempre antibolscevico, nazionalista, per la dittatura del capitale!

COLONNELLO (*ad Antonia*) La miseria che razza di vespaio mi ha messo in piedi lei... (*A tutti*) Adesso vi prego di smetterla... basta, silenzio.

FASCISTA No, mi lasci finire.

COLONNELLO Ho detto basta... Ve lo ordino... per dio!

FASCISTA Cosa ordina lei? Ci vada piano... che io qui dentro non prendo ordini da nessuno, va bene?

PREFETTO Come da nessuno... ma chi vi credete di essere...?

FASCISTA Siamo quelli che vi permettono di stare ancora in piedi, fino a prova contraria. Voi, il re, la regina... le vostre industrie e i vostri seggioloni da prefetto!

PREFETTO Beh, andiamoci piano...

FASCISTA Senza di noi, che abbiamo dato la purga a questi rossi spaventapasseri... (*Il Sindacalista ha un moto di risentimento*). Non sto parlando di lei... lei non è rosso.

ANTONIA È rosa...

SINDACALISTA Eh no, eh! (*Fa per alzarsi risentito*).

Il Fascista lo mette a sedere con una manata.

FASCISTA Zitto quando parlo io... Siamo quelli che neanche in un mese (*si rivolge al gruppo dei notabili*) vi hanno sistemato la bellezza di seicento case del popolo, cooperative, Camere del Lavoro... tutte bruciate... fatte saltare per aria! Vi abbiamo mandato al camposanto, sottoterra, a far da concime, una cosa come tremila rossi di ambo i sessi... Abbiamo messo in ginocchio il partito socialista e i suoi dirigenti, per non parlare dei deputati.

ANTONIA Quelli sono sempre stati in ginocchio... alle camere ci hanno il cadregghino con inginocchiatoio annesso...

FASCISTA Abbiamo ricostituito la nazione!...

SIGNORA BURGOS Ma fatemi il favore... avete fatto, avete fatto... che quando mio marito vi ha telefonato per farvi venire su a Cuneo per far sloggiare i socialisti dalla Ca-

mera del Lavoro... alle prime fucilate degli operai ve la siete data a gambe per i campi fin dentro il monastero e siete ritornati a Torino travestiti da seminaristi.

FASCISTA Già, ma lí è stato per il tradimento della guardia regia che non ci ha coperti alle spalle.

COLONNELLO Appunto, fate i gradassi solo quando avete le spalle ben coperte... vi siete tanto vantati della strage di bolscevichi a Firenze... ma chi sparava dalle autoblinde?

FASCISTA Voi carabinieri, d'accordo... noi però si sparava dai tetti!

PREFETTO No, dai tetti sparavano le guardie regie in borghese. Voi avete tagliato la corda...

COLONNELLO La strage l'abbiamo fatta noi prendendoli alle spalle... e voi vi siete presi tutto l'onore!

SINDACALISTA Bell'onore!

ANTONIA Beh... il boia vuole sempre la sua parte!

COLONNELLO E a Roma, chi vi ha salvati in Trastevere? E al Testaccio, la settimana scorsa, chi è intervenuto in contrattacco contro gli arditi del popolo che avevano già fatto prigionieri quasi tutti i vostri camerati d'assalto? Ancora noi... le nostre guardie regie... con tanto di cannoni da 40. Così come a Novara, a Parma... dove se non vi proteggiamo la ritirata vi fanno a pezzi. E a Forlì... dove siamo intervenuti con lancia-bombe, le autoblinde e i mortai per salvarvi.

PREFETTO Noi vi proteggiamo, noi vi armiamo, vi equipaggiamo...

SIGNORA BURGOS Noi vi sovvenzioniamo! Se penso ai soldi che ha dovuto tirar fuori mio marito per le vostre spedizioni punitive!! Fra lui e l'Agnelli!

FASCISTA Allora noi non saremmo niente... secondo voi saremmo dei...

ANTONIA (*interrompendolo*) Palloni gonfiati.

FASCISTA Per Dio, attenti agli insulti!

ANTONIA (*gentilissima*) Volevo soltanto aiutarla a dire quello che pensano loro...

FASCISTA Ah è così, voi pensate...

PREFETTO Noi pensiamo che se vi dovessimo lasciare senza appoggi, soli per una settimana, gli operai e i contadini, pur ridotti allo straccio come sono nel morale in questo momento, dopo le sconfitte subite ultimamente... senza un partito che li guidi...

SIGNORA BURGOS Che, buon per noi, non li ha mai guidati...

ANTONIA Brava signora!

PREFETTO Ebbene, se vi lasciassimo soli, questi operai e contadini vi mangerebbero in un boccone.

FASCISTA Oeuh, capirai!

PREFETTO Certo, voi non volete capirlo che siete al nostro servizio, che esistete in quanto noi lo vogliamo... noi, vi abbiamo inventati!

ANTONIA Eh già: loro sono i burattinai e voi i burattini. (*Si versa da bere*).

FASCISTA Bene a saperlo... grazie!

PREFETTO Per carità...

FASCISTA Lo so, lo so che pensate di scaricarci appena vi sarete serviti a sufficienza di noi...

ANTONIA Anche quel Benedetto Croce... quel cervellone di Napoli la pensa così.

COLONNELLO Chi, Croce... il filosofo liberale?

ANTONIA Sì, ho letto una roba dove diceva più o meno che lo stato borghese si deve servire del fascismo per purgarsi le viscere dai disturbi procuratigli dalle masse lavoratrici in rivolta...

FASCISTA Come olio di ricino, insomma...

ANTONIA Già, e come l'olio di ricino, una volta fatto il suo effetto di pulizia se ne andrà... mi scusi la signora...

SIGNORA BURGOS Prego, prego.

ANTONIA Se ne andrà per il retro portandosi con sé tutto lo sterco bolscevico nelle cloache, lasciando così libero e pulito lo Stato! (*Brindando*) Cin cin!

SIGNORA BURGOS Madre 'sti filosofi, che volgari!

PREFETTO Però piuttosto convincenti nelle loro allegorie...

SIGNORA BURGOS Ah, è per quello che Giolitti nelle due ultime elezioni si è lasciato convincere a inserire addirittura nelle liste del partito liberale i candidati fascisti!

FASCISTA Certo Giolitti è un gran maneggione... è furbo! Ma attenti che vi potreste anche incocciare in qualche sorpresa tutti quanti. Per smaltire bene certe purghe, bisogna avere un'ottima digestione... un bello stomaco sano... e voi sapete com'è delicato lo stomaco della borghesia... potreste non digerirlo, l'olio... e sentirvelo tornare in gola con tanti ruttini, e lasciarvi un brutto sapore!

ANTONIA Tutti attenti al ruttino quindi!

PREFETTO Non si preoccupi, non ci saranno ruttini!

FASCISTA Ah no? Allora sentite qui (*estrae dal cassetto della scrivania un telegramma*) ... l'ordine sarebbe stato di tenerlo segreto fino a domani... ma a 'sto punto bisogna che ve lo legga. È un telegramma che ho ricevuto non piú tardi di due ore fa... da Roma! Mussolini ha avuto l'incarico dal re di formare il governo e stamattina la Camera ha ratificato con 350 voti su 500 il mandato di sua maestà.

La signora Burgos, che stava servendo da bere, lascia cadere a terra la bottiglia.

ANTONIA Ecco lí, il primo ruttino!

COLONNELLO Ricordo a lor signori che la signora qui presente è venuta da noi per avvertirci di qualcosa che dovrebbe scoppiare da un momento all'altro... non si sa da dove... Ma se non vi interessa, lasciamo pure che...

PREFETTO Ma per carità... ma che parli subito!

Il Colonnello ha, nel frattempo, chiamato presso di sé un Carabiniere e gli ha consegnato un biglietto sul quale ha scritto qualcosa; indica Antonia, il Carabiniere se ne esce in fretta.

FASCISTA Fuori il rospo, cosa dovrebbe scoppiare?

ANTONIA Una cassa di tubi di tritolo.

COLONNELLO Dove?

SIGNORA BURGOS Oh, mio Dio... non sarà alle mie cartiere, per caso?

ANTONIA No, stia tranquilla signora... non è lí.

SIGNORA BURGOS Oh, meno male...

ANTONIA È qui sotto di noi.

SINDACALISTA In questo palazzo?

SIGNORA BURGOS Oh, mio Dio... presto!

COLONNELLO Una cassa di tritolo... dove l'hanno messa... in che stanza?

SIGNORA BURGOS Scoppia!

FASCISTA Calma, calma per Dio! (*Ad Antonia*) Nei sotterranei... è lí?

COLONNELLO Parla, dov'è?

ANTONIA A questo indirizzo. (*Mostra un pezzo di carta*).

COLONNELLO Via Montenegro 21... ma è a un chilometro da qui...

ANTONIA Certo... la cassa è lí; la porteranno qua sotto tra un paio d'ore.

COLONNELLO Ma 'sta disgraziata... va a farci prendere uno spavento del genere! Dove hanno intenzione di collocarla 'sta cassa?

Rientra il Carabiniere di prima, ha con sé una cartelletta che consegna al Colonnello.

ANTONIA Non so in quale stanza... so solo che se non vi sbrigate ad andarvela a prendere, fra un po' in via Montenegro al 21 non troverete piú niente.

COLONNELLO Ma al 21 non è dove c'era quella filanda che è bruciata?

ANTONIA Sí, è proprio lí, sotto alle macerie.

PREFETTO Attento colonnello, potrebbe essere un tranello.

COLONNELLO Certo... non c'è da fidarsi, ma bisogna per forza che mandi a darci un'occhiata... (*Al Carabiniere*) Andate a questo indirizzo, hai ascoltato di che si tratta?

CARABINIERE Signorsí, signor colonnello, sarà fatto. Porto con me gli artificieri. (*Esce*).

COLONNELLO (*ad Antonia*) Oh, vediamo un po', ho mandato a prendere il tuo curriculum... (*Consulta i documenti contenuti nella cartelletta*).

ANTONIA Oh, avete raccolto informazioni sul mio conto? Che carini...

COLONNELLO Ma tu guarda! Qui dice che ti sei sposata con quel tal Norberto detto Saxofono.

PREFETTO Santinoro?

ANTONIA Non sarà geloso, colonnello...

FASCISTA Norberto Santinoro? Sbaglio o è uno dei comitati di fabbrica... un capoccia dell'«Ordine Nuovo»?

COLONNELLO Sí, è lui.

PREFETTO Un comunista allora!

SINDACALISTA Ecco perché ce l'ha tanto con noi sindacalisti la signora... s'è fatta infinocchiare la testa da quel settario fanatico del Gramsci, che non fa altro che sputare veleno contro di noi della Camera del Lavoro e contro le cooperative... Ha detto addirittura che le coope-

relative sono il trasformismo dell'aziendalismo... numero di vedetta in quella specie di circo Barnum che è il partito socialista!

PREFETTO (*ridendo*) Detto fra noi, non è che ci sia andato tanto lontano, quel Gramsci... (*Al Sindacalista che reagisce con un gesto*) Via, non si offenda...

COLONNELLO Bene, bene... suo marito nel '20 era con un certo Santià a capo della organizzazione che fabbricava esplosivi per la difesa delle officine occupate... e oggi è con Fortichiari, uno dei fondatori del partito comunista, alla organizzazione delle guardie rosse armate.

FASCISTA Già, 'sti bastardi si stanno organizzando sul piano militare.

PREFETTO Ma sono quattro gatti, un partituzzo: cosa vuoi che facciano? Alle ultime elezioni hanno preso solo quindici seggi.

SIGNORA BURGOS Dicono però che queste guardie rosse abbiano mitragliatrici e lanciabombe... È vero, signora?

ANTONIA Di quello che fa mio marito io non so proprio niente. È da un pezzo che ci siamo lasciati!

COLONNELLO Lasciati? (*Leggendo il curriculum*) Beh, mica da tanto, a quanto pare, qui dice che nel '18, quattro anni fa, eravate ancora insieme.

ANTONIA Insieme? se lui nel '18 era ancora in galera!

COLONNELLO Intendo spiritualmente... durante il processo, c'è scritto qui che proprio alla lettura della sentenza che lo condannava a cinque anni di reclusione tu sei svenuta.

SIGNORA BURGOS Oh povera ragazza... la capisco...

COLONNELLO Quando l'anno dopo, nel '19, lui è uscito in seguito all'amnistia generale, gli sei tornata a vivere insieme!

ANTONIA (*alla signora Burgos*) È proprio geloso... (*Al Colonnello*) L'ho fatto per il bambino...

COLONNELLO Già, per il bambino... quale? Quello di cui sei restata incinta lo stesso mese? Ecco qua... nel '19 mi si dice che ti sei iscritta ai sindacati.

ANTONIA L'ho fatto per non passare da rivoluzionaria.

Sulla prossima battuta il Colonnello esce di scena.

SINDACALISTA Senta, lei deve smetterla con certe basse allusioni al riformismo, al codismo dei sindacati... le ri-

cordo che i sindacati sono nati come organizzazione di testa del movimento operaio.

ANTONIA Già, sono nati... il fatto è che adesso sono morti...

SINDACALISTA Noi morti? E i tuoi comunisti allora?

ANTONIA Saranno gli unici a stare ancora in piedi quando voi sarete seppelliti da un pezzo...

Rientra il Colonnello.

COLONNELLO È stata trovata!

PREFETTO Che cosa?

COLONNELLO La cassa di tritolo... e proprio nel posto esatto indicato dalla signora.

SIGNORA BURGOS Dov'è? Non la farà portare quassù vero?

COLONNELLO No, è in armeria... stanno disinnescando tutto quanto... vuole vederla, signor prefetto?

PREFETTO No, per carità, mi fido... mi fido di lei.

ANTONIA Di me non si fidava, eh? Bisognava proprio mettergli il tritolo sotto il naso...

COLONNELLO Beh, noi non dobbiamo fidarci di nessuno, è la regola!

ANTONIA Ma è giusto... noi siamo tutti delinquenti... gente subdola... salvo qualche eccezione. Come quel Mussolini... Si ricorda quella volta che gli ha dato da bere da annegarlo?

FASCISTA Chi ha dato da bere a Mussolini da annegarlo?

COLONNELLO (*spaventato*) Ma non stia a darle retta... è una pazza!

ANTONIA Non sono pazza... lui, lui nell'11, gli ha dato da bere... c'ero io!

COLONNELLO (*sottovoce*) Non fare la carogna...

ANTONIA (*sottovoce*) Va bene, la salvo...

FASCISTA (*minaccioso*) Allora mi vuol dire 'sta storia della bevuta?

ANTONIA Beh, è stato così: il Mussolini aveva sete... sa, si era durante la campagna di Libia... ha in mente il deserto... «acqua, acqua!» E lui, gentile, gli ha dato da bere!

FASCISTA In Libia? Mussolini ha fatto la guerra in Libia?

ANTONIA Mussolini ha fatto tutto!

FASCISTA Grazie, colonnello. Vedrò Mussolini fra qualche giorno e glielo ricorderò.

ANTONIA Mi spiace proprio per il Mediterraneo...

FASCISTA Perché il Mediterraneo?

ANTONIA Lo prosciugheranno!

FASCISTA Lo prosciugheranno? Ma che dice?

COLONNELLO Senta, signora Antonia... mi faccia capire piuttosto perché è venuta qui a darci 'sta informazione.

Cosa c'è sotto? perché ha tradito i suoi compagni?

ANTONIA Io non ho tradito nessuno!

COLONNELLO Non mi dirà che non è una compagna, è iscritta al partito comunista dalla sua fondazione.

PREFETTO Beh, da circa un anno allora...

COLONNELLO È attivista accanita... Scrive articoli su «Ordine Nuovo» che è piuttosto sovversivo, come giornale...

PREFETTO Che genere di articoli scrive?

COLONNELLO Eccone qui uno: *Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalisti di produzione da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.*

ANTONIA Ma questo l'ha detto Lenin... Io ho solo ricopiato!

SIGNORA BURGOS L'abbattimento violento!! E non vi vergognate di dire 'ste cose?

ANTONIA Beh, in verità noi l'abbattimento lo preferiremmo fare con il violino, con l'accompagnamento di mandolini e lancio di margherite... è che siete voi borghesi che con le margherite e i violini non vi lasciate abbattere proprio per niente!

COLONNELLO E allora, se sei per la violenza, perché sei venuta qui a farci sapere di quella cassa?

ANTONIA Perché quello sarebbe stato un atto di terrorismo... e lì, né io né i miei compagni siamo d'accordo.

COLONNELLO Non capisco...

ANTONIA Non è roba nostra.

PREFETTO E di chi allora? degli anarchici?

ANTONIA Neanche... per me, bisognerebbe chiederlo a quel signore lì... (*Indica il Fascista*).

FASCISTA Eh no, non permetto simili insinuazioni...

ANTONIA Non sono insinuazioni! non è la prima volta che mettete bombe sotto la questura, le caserme, e in

altri posti, per poi buttare la colpa tutta addosso a noi estremisti!

PREFETTO Beh, qui ha ragione... se vuole qualche documentazione gliela posso procurare io!

FASCISTA Me ne frego delle vostre documentazioni... Noi facciamo sempre le cose alla luce del sole...

ANTONIA Già, quando tramonta, però, come gli sciacalli.

FASCISTA Cosa vuol dire... attenta che le faccio ingoiare i denti!

ANTONIA Appunto... voglio dire che voi vi muovete solo al tramonto degli altri... quando il proletariato è seduto, sfinito, sfiduciato... diventate leoni... ma prima, due anni fa, nel '20, quando occupavamo le fabbriche ed eravamo armati, ve ne stavate alla larga, quacci quacci...

FASCISTA No, non era questione di vigliaccheria... avevamo l'ordine di non muoverci... lo chieda al prefetto se non è vero.

PREFETTO Sì, è vero... l'ordine veniva direttamente da Giolitti... «non intervenite, – telegrafava, – sarebbe un errore terribile... prima devono sbollire»... Mi ricordo che tutti gli industriali vennero da me sconvolti, urlavano...

SIGNORA BURGOS È vero, ci sono venuta anch'io con mio marito... c'era l'Olivetti, il Conti, l'Agnelli, l'Andrasi... il Boello... c'eravamo tutti: «Ma come, – si gridava, – perché non fate intervenire la forza pubblica per far sgomberare le nostre fabbriche da quei rossi che ci vogliono espropriare?...»

PREFETTO «Calma, calma», dicevo io!

FASCISTA Macché calma... per Dio... venga qua... guardi da questa finestra... (*in proskenio*) le vede le ciminiere, i pontoni, tutte le fabbriche piene di bandiere rosse...

COLONNELLO «Ma le bandiere, – gli ho risposto io, – non devono farci paura... sono i fucili che contano...»

FASCISTA Ma quelli hanno anche i fucili... e il peggio è che stanno organizzandosi... loro non stanno con le mani in mano, lavorano, ha capito?

PREFETTO In che senso lavorano?

SIGNORA BURGOS Nel senso che producono... fanno andare le macchine... fanno automobili... camion, profilati...

PREFETTO Beh, dovreste esser contenti... è tutta roba che vi ritroverete in mano alla fine dell'occupazione!

SIGNORA BURGOS Ma non avete ancora capito che stanno

dimostrando a noi, e soprattutto a loro stessi, che possono fare completamente a meno dei dirigenti... che loro, sono la vera forza della fabbrica... che loro sono tutto!!

FASCISTA Già, purtroppo stanno anche convincendo l'opinione pubblica che il detto che l'operaio è un fannullone è una gran balla... Che loro voglia di lavorare ne hanno eccome... soprattutto quando si sentono loro i padroni... e nessuno gli mangia sulle spalle!

Viene cambiato dal Colonnello, a vista, il cartello 1922 con un altro: 1920 occupazione delle fabbriche. Cambio di luce. Viene portato al tavolo di destra un telegrafo. Antonia da questo momento «in cuffia» riceve e comunica le notizie sullo sviluppo dei movimenti di sciopero. Il Sindacalista esce di scena.

PREFETTO Calma signori... vi prego... non allarmatevi... la situazione non è per niente grave.

SIGNORA BURGOS Come non allarmatevi... già, la fabbrica mica è sua... lo sa che quelli stanno lavorando anche di notte? Fanno i tripli turni.

COLONNELLO Stanno appunto lavorando a vostro vantaggio... Lavorano per voi!

SIGNORA BURGOS No, di notte fabbricano armi... ma per loro stavolta!

FASCISTA Sí è vero! Alla Fiat stanno progettando addirittura delle autoblinde e vogliono trasformare dei trattori in carri armati.

SIGNORA BURGOS Alla Spa hanno fatto delle bombe terribili... con una sola di quelle ti fanno saltare una casa... e si tirano con le fionde così. (*Fa il gesto*).

PREFETTO Non esageriamo... abbiamo anche noi i nostri informatori. Non c'è niente di così tragico, ve l'assicuro... Vero maggiore? (*S'è rivolto al Colonnello che si de-grada velocissimo sostituendosi le spalline*).

MAGGIORE (*rispondendo al Prefetto*) Sí, tutto calmo... La situazione è intieramente sotto controllo, signor prefetto!

FASCISTA Gli operai hanno cintato con filo spinato tutte le fabbriche... e dentro gli fan passare la corrente elettrica!

PREFETTO L'hanno imparato in guerra... del resto siamo noi che li abbiamo mandati a quella scuola, gratis!

MAGGIORE E adesso è logico che quello che hanno imparato ce lo risbattano addosso in contanti!

SIGNORA BURGOS In tutte le fabbriche si sono messi insieme agli anarchici... Hanno formato un vero e proprio corpo militare: si chiamano «le guardie rosse»...

FASCISTA Hanno fatto fronte comune tutti: rivoluzionari, intransigenti, tiepidi, cattolici... socialisti...

PREFETTO Questo è molto pericoloso... lo ammetto.

MAGGIORE Vuol dire che i dirigenti dei vari partiti e organizzazioni di massa godono di ben poco prestigio in fabbrica... uomini come Turati, Treves, D'Aragona, Genari, Buozzi... non l'avrebbero mai permesso un fronte unico del genere.

SIGNORA BURGOS Certo, e che scherziamo: i socialisti che combattono insieme agli anarchici, a quelli dei comitati di fabbrica... con le stesse parole d'ordine...

FASCISTA Quello che fa più impressione è vedere gli anarchici disciplinati!

PREFETTO Disciplinati? Impossibile!

FASCISTA Li ho visti io montare di guardia sui bastioni delle acciaierie Loi Nicolino, col fucile a tracolla... dieci passi avanti dieci passi indietro... dietro front... chiedere la parola d'ordine... rispondere ai comandi di uno del direttivo operaio.

MAGGIORE Purtroppo è vero... anche gli anarchici hanno accettato l'organizzazione centralizzata.

PREFETTO Questo mi preoccupa davvero!

SIGNORA BURGOS E allora, se siete preoccupati fate qualcosa, per dio!

PREFETTO Stiamo facendo, state tranquilli... prima di tutto abbiamo predisposto una severa censura su tutti i giornali della sinistra acciocché certe notizie non si propaghino... Questo di Torino deve restare un fatto isolato... Nelle altre città tipo Milano, Genova, Bologna, dove si sono occupate fabbriche, l'azione è rimasta su un piano meramente dimostrativo... ci si limita all'ostruzionismo... Gli operai non producono...

MAGGIORE Sí, l'unica è lasciarli sbollire... si sgonfieranno da soli... Non c'è che da aspettare.

SIGNORA BURGOS Sí, me la racconta bene lei, aspettare!

PREFETTO Abbiamo avuto assicurazioni dalla Camera del Lavoro... D'Aragona, che è il loro dirigente nazionale più autorevole, ha dichiarato che non accetterà mai di

farsi trascinare al di fuori della lotta per le conquiste specificatamente economiche... piuttosto dà subito le dimissioni! Quindi niente rivoluzione. Lui non vuole rogne... Ha detto proprio così: «Se vogliono la rivoluzione se la facciano gestire dal partito socialista!»

FASCISTA Sì, ma sono gli operai che le vogliono far scoppiare, le rogne. Ieri alla Spa le guardie rosse hanno cacciato fuori con le armi nella schiena uno della commissione interna che voleva fare il frenatore!

SIGNORA BURGOS La verità è che ormai la situazione ce l'hanno in mano loro, i «sinistri», gli scalmanati... Sa che un operaio, un certo Parodi, si è seduto addirittura sulla poltrona di Agnelli e di lì fa, disfa, dà ordini... e ci dorme pure la notte, su 'sta poltrona...

PREFETTO Ah, bene, a questo punto permettetemi una telefonata... (*Solleva la cornetta del telefono di sinistra. Risponde Antonia*). Pronto... mi passi il dirigente delle Camere del Lavoro.

Entra il Sindacalista al quale Antonia passa la cornetta del telefono.

SINDACALISTA Pronto? Buongiorno, signor prefetto...

PREFETTO Ha visto che bel disastro ci hanno combinato i suoi colleghi della Fiom con l'ordine di occupazione...?

SINDACALISTA Scusi, signor prefetto, ma il pasticcio l'hanno combinato i suoi amici industriali con le serrate...

PREFETTO Io non ho amici industriali... ho dei parenti industriali, semmai!

SINDACALISTA Ad ogni modo sono loro, con la loro gretta politica da spilorci, dopo che si son fatti la pancia piena da veri e propri pescecani in tempo di guerra, adesso non vogliono mollare niente! vogliono sempre il massimo del profitto!

PREFETTO Non faccia del comizio, la prego! con me non attacca...

SINDACALISTA Non faccio affatto del comizio, signor prefetto, lei sa che noi della direzione generale dei sindacati siamo sempre stati contro i disordini incontrollati e incontrollabili... Non si dimentichi che quattro mesi fa, al tempo dello sciopero generale qui a Torino, proprio noi abbiamo spostato il congresso nazionale dei sindacati, che doveva svolgersi nella nostra città, addirittura

a Milano dove non c'era sciopero... E il tutto per evitare che i delegati provenienti da tutte le parti d'Italia si trovassero in contatto con gli operai e soprattutto in contatto con le loro idee rivoluzionarie ad oltranza. Noi vi abbiamo cavato da un grosso impiccio, noi abbiamo fatto in modo che Torino rimanesse completamente isolata e che lo sciopero non si propagasse per tutto il paese! Non se lo dimentichi!

PREFETTO No, non ce lo dimentichiamo... Ma ora da quella persona cosciente e di buon senso che è, signor Colombetto, lei deve cercare di riprendere in mano la situazione... Altrimenti sarò costretto a far intervenire la forza!

SINDACALISTA E farebbe una bella fesseria... mi permetta di dirglielo, signor prefetto... sarebbe come far sí che tutta l'Italia divenisse come Torino, che anche a Milano, Bologna, Napoli, Genova decidano di assumersi la gestione diretta delle fabbriche... E sa cosa vuol dire? Che si dirigeranno in tutto e per tutto da soli, che tutto il movimento socialista sarà diretto dagli operai... dai «Soviet», non dai vari Turati, Treves, Gennari e compagnia bella... E allora la gatta da pelare ce l'avrete in mano voi! Solo voi!... noi non potremo farci piú niente... Sarà la rivoluzione!

PREFETTO Andiamo, andiamo... non faccia tanto il terrorista... qui non siamo mica in Russia. Ad ogni modo mi tenga informato di ogni movimento... Saluti, i miei rispetti alla signora!

Il Sindacalista esce di scena.

MAGGIORE Come gli ha trovato il polso?

PREFETTO È inutile barare con loro: ho fatto la voce grossa... non serve... sono preoccupati quanto noi.

MAGGIORE E allora, continuiamo a starcene con le mani in mano?

PREFETTO Le battaglie si vincono anche stando fermi...

MAGGIORE Già, la teoria di Giolitti...

PREFETTO Ha sempre avuto ragione, a quanto pare...

SIGNORA BURGOS Ma adesso non siamo piú nel '17... questi si stanno muovendo sul serio... sono decisi a tutto, stavolta.

PREFETTO Ma non diciamo stupidaggini... non basta che

siano decisi a tutto, loro; bisogna che lo siano anche i loro capi... e quelli non sanno decidere un fico secco. La rivoluzione, la tirano fuori solo nei discorsi del primo maggio e delle elezioni... ma adesso che si fa sul serio... adesso che dovrebbero assumersi la responsabilità di dirigersela 'sta rivoluzione, fanno a scaricarla, l'uno con l'altro, partito e sindacato, e hanno tutte e due la diarrea per lo spavento!

FASCISTA Ah, ha visto... lo ha ammesso anche lei che si sta facendo sul serio...!

Antonia sta scrivendo su dei fogli le comunicazioni che giungono per telegrafo. Il Maggiore ne afferra uno e legge.

MAGGIORE Qui però andiamo male... a Genova e a Livorno sono entrati in agitazione anche i portuali... All'arsenale Ansaldo hanno messo in cantiere la fabbricazione di una nave trasgredendo gli ordini della Fiom che diceva di non muoversi.

ANTONIA (*leggendo un'altra comunicazione*) La nave si chiamerà Lenin... i ferrovieri appoggiano l'occupazione, boicottano il trasporto di forza di polizia dal Sud verso il Nord.

Squilla il telefono sul tavolo di sinistra.

MAGGIORE (*risponde al telefono, ascolta, quindi riferisce quanto ha ascoltato*) Gli operai che hanno occupato le fabbriche Breda di Milano hanno iniziato a produrre per proprio conto e a ritmo serrato. (*Depone la cornetta*).

ANTONIA (*leggendo*) Buozzi della Cgil ha dato il benestare per l'inizio della produzione ad alcune fabbriche occupate della Lombardia. Gli operai di quelle fabbriche in verità avevano già iniziato la produzione da due giorni senza attendere il parere della direzione sindacale.

SIGNORA BURGOS Ecco, ecco a cosa porta il lasciar fare... il lasciar sbollire di Giolitti!... scoppierà la pentola!

PREFETTO Ma son fatti di nessuna incidenza: vedrete che tra poco boccheggeranno... Ancora qualche giorno e poi finiranno le riserve di materie prime: carbone, acciaio speciale... Resteranno bloccati... non potranno più produrre!

Squilla di nuovo il telefono. Il Maggiore risponde.

MAGGIORE (*come sopra*) Le acciaierie Ilva e Terni sono state occupate dagli operai... produrranno profilati e acciai speciali per le fabbriche del Nord che stavano esaurendo le proprie scorte.

ANTONIA (*leggendolo*) Treni provenienti dal Brennero carichi di carbone diretto a Brescia sono stati fatti proseguire per le fabbriche di Milano e Torino.

FASCISTA Si sono messi d'accordo, 'sti porci!

ANTONIA (*leggendolo*) Gli operai delle industrie non occupate: tessiture, marittimi, carpentieri, muratori, ecc. si sono tassati per una lira al giorno minimo per il sussidio alla lotta degli occupanti!

SIGNORA BURGOS La miseria! e si aiutano pure!

ANTONIA (*leggendolo*) Hanno raccolto un milione in cinque giorni.

PREFETTO Ci vuol altro per fare le paghe alla bellezza di seicentomila operai.

FASCISTA Sono già seicentomila ad occupare le fabbriche?

MAGGIORE Già, e aumentano di giorno in giorno...

SIGNORA BURGOS Soltanto qui a Torino sono ormai più di centomila!

PREFETTO Ma li voglio vedere sabato, quando batteranno cassa e non ci sarà paga... giusto qualche liretta del «soccorso rosso»...

ANTONIA (*leggendolo*) Gli operai della Francia e della Germania raccolgono fondi per la lotta degli operai italiani. Già arrivati circa mezzo milione di franchi e otto milioni di marchi.

PREFETTO Capirai, non valgono niente, sono svalutati.

SIGNORA BURGOS (*in proskenio, verso il pubblico*) Guardate, guardate qui dalla finestra: fuochi artificiali. Là dalle fabbriche... e le bandiere... è tutta una marea! Guardate quante bandiere rosse! E voi dite che non fanno paura...

PREFETTO Beh, è un po' di folclore. Niente di più!

SIGNORA BURGOS Sarà folclore ma a me fanno paura, e come!

PREFETTO Certo, certo, stanno molto su con il morale... 'sti bastardi!

FASCISTA E al governo che fanno, dormono?...

ANTONIA (*leggendo*) Situazione tesa anche a Brescia... officine ferrovie dello Stato occupate... il locale prefetto richiede l'invio di cinquecento armati... urgente fronteggiare la situazione... a Livorno chiedono millecinquecento armati... Napoli duemila, Bologna e Genova chiedono l'invio di tremila armati.

PREFETTO Noi ne abbiamo chiesti tremila, ce ne hanno mandati cinquecento... cinquecento alpini, quasi tutte reclute...

MAGGIORE Per soddisfare tutte le richieste bisognerebbe richiamare sotto le armi trecentomila uomini... di cui la metà sarebbero operai... gli stessi che stanno occupando le fabbriche.

PREFETTO Già, sarebbe bello... li richiamiamo... li armiamo... e così quelli ci sparano addosso.

ANTONIA (*leggendo*) Gli alpini di stanza a Torino mandati a circondare le fabbriche hanno fraternizzato con gli operai... parecchi di loro hanno consegnato i propri fucili e alcune mitragliatrici agli operai medesimi...

PREFETTO Per dio, sostituite subito gli alpini con truppe di altro corpo.

MAGGIORE (*al telefono di sinistra*) Mandate bersaglieri... sí... un battaglione. E va bene, mezzo... possibilmente di provenienza contadina... Ci sono anche operai? Non importa... il bersagliere è fedele...

FASCISTA Bisogna vedere a chi...

ANTONIA (*leggendo*) Anche i bersaglieri stanno fraternizzando con gli operai... Procurano loro armi... munizioni e anche coperte.

PREFETTO Via anche i bersaglieri, per Dio... sostituiteli con i granatieri di Sardegna... quelli non fraternizzano di certo.

MAGGIORE (*al telefono di sinistra*) Sí, sí... granatieri di Sardegna... presto, mi raccomando...

ANTONIA (*sempre al telegrafo*) Granatieri di Sardegna arrivati: accolti festosamente da popolazione... operai di origine sarda entrati in contatto con parecchi di loro... Invitati mangiare mensa interno fabbrica... Partecipano comizio, sempre interno... Durante comizio sopraggiungono due camion fascisti... Sparatoria!... Soldati sardi si uniscono operai... sparano con mitragliatrici su camion, trenta feriti, due morti fra fascisti... che in verità erano guardie regie travestite.

FASCISTA Ma la miseria, non ci si può proprio fidare di nessuno?

SIGNORA BURGOS Ma perché non vi muovete voi carabinieri?

MAGGIORE Ci vuol altro... siamo in quattro gatti... ma ha idea di quanti ce ne vorrebbero? un esercito! e se ci muoviamo... se in questo momento ci mettiamo a sparare noi... ci troviamo immediatamente imbottigliati... dovremmo sguarnire tutto il Sud... e così anche i contadini si muoverebbero.

PREFETTO (*leggendo un messaggio che gli è stato consegnato da Antonia*) Nelle Puglie sono già in sciopero... e avremo contro anche la piccola borghesia, la classe impiegatizia che fino ad ora è rimasta indecisa senza sapere dove andare! Credetemi, non abbiamo altra scelta... l'unica è star fermi e far finta di essere sicuri e forti...

Entra in scena il Sindacalista che compone un numero al telefono che sta sul tavolo di Antonia.

FASCISTA Dobbiamo continuare a barare, allora! Farcela sotto... ma senza dare nell'occhio... o meglio, nel naso.

Squilla il telefono sul tavolo di sinistra.

MAGGIORE (*risponde al telefono*) Signor prefetto, è per lei. Il segretario della Camera del Lavoro.

PREFETTO Pronto... oh caro amico... che mi dice?

SINDACALISTA Beh, cosa vuole che le dica, finché gli industriali resteranno fermi nel loro atteggiamento del «nulla concedere»... 'Sti pazzi stanno facendo il gioco degli oltranzisti... che mi creda, stanno crescendo di numero, perfino tra i dirigenti... anche Buoizzi segretario della Fiom si sta facendo convincere... Ieri ha detto pubblicamente che la situazione è oggettivamente rivoluzionaria!

PREFETTO Beh, l'ha detto anche Lenin.

SINDACALISTA Parlando della Russia, e ci credo!

PREFETTO No no, parlando dell'Italia di adesso... e quello se ne intende.

SINDACALISTA Mi dia retta... adesso signor prefetto l'opera di convincimento la deve fare lei, ma presso gli industriali... noi siamo pronti a trattare. Ma sono loro che

devono fare concessioni... (*il Prefetto appoggia la cornetta all'orecchio della signora Burgos*) che detto fra noi, sono concessioni del tutto marginali.

SIGNORA BURGOS Già, ci chiedete niente po' po' di meno che il controllo degli operai sulla produzione!

PREFETTO Signora, un conto sono i contratti, un conto è applicarli.

MAGGIORE E quella di non rispettare i contratti è una vostra specialità!

SIGNORA BURGOS (*al telefono*) Sí, ma ci chiedete anche un aumento del 3 per cento e di non licenziare nessun operaio!

SINDACALISTA È una richiesta formale...

MAGGIORE Per di piú, ci penseremo noi a togliervi di mezzo i piú pericolosi... qualche migliaio di arresti non ce li leva nessuno.

FASCISTA E poi entreremo in azione noi fascisti... e gli faremo ringoiare la paura che ci hanno fatto provare! 'Sti bolscevichi bastardi!

SIGNORA BURGOS (*sempre al telefono*) Va bene... concediamo!! ma fate in fretta... convincete 'sti scalmanati ad uscire dalle nostre fabbriche!

SINDACALISTA Non si preoccupi, signora, faremo del nostro meglio. (*Finita la telefonata si siede di lato della scrivania, ma non partecipa alla scena*).

MAGGIORE Non per niente li chiamano pompieri dell'ardore proletario!

PREFETTO Certo, nessuno sa spegnere bene come loro!

ANTONIA (*sempre leggendo e trascrivendo*) A Milano è in corso la riunione della Confederazione generale del lavoro... 920 segretari delegati di tutta Italia, 130 del partito socialista.

SIGNORA BURGOS C'è anche il partito socialista?

PREFETTO Come osservatore.

ANTONIA No, con diritto di voto!

MAGGIORE E cosí, li costringono ad assumersi la responsabilità!

ANTONIA (*legge e trascrive*) Ecco, ecco ci siamo. Si vota se spingere a fondo nell'azione di occupazione generale di tutte le industrie, tanto da coinvolgere nella lotta anche i contadini, i ceti medi e l'esercito in tutta la sua base proletaria...

SINDACALISTA (*enunciando*) Questo è l'ordine del gior-

no di Schiavello e Bucco, estremisti di Roma e di Milano.

ANTONIA Oppure se raggiungere un compromesso molto onorevole per la classe operaia, senza spargimenti di sangue... rimandando l'azione rivoluzionaria a tempi migliori...

SINDACALISTA Questa è la proposta di D'Aragona.

ANTONIA Stanno votando!

SIGNORA BURGOS Ci siamo... oh mio Dio, fa' che vincano gli antirivoluzionari.

ANTONIA Vince la mozione di D'Aragona per 131 voti...

SIGNORA BURGOS La borghesia ha vinto!

PREFETTO Il capitale è salvo!

FASCISTA L'operaio è ammazzato!

MAGGIORE Bandiera rossa è uno straccio per pavimenti!

SIGNORA BURGOS (*sempre in proskenio faccia al pubblico*)

Guardate, guardate qua dalla finestra! Stanno tirando giù tutte le bandiere dalle ciminiere, il folclore è finito!

Aprono una bottiglia, brindano.

PREFETTO E avete visto? Senza sparare un colpo... Giolitti aveva ragione!...

MAGGIORE Giolitti è una gran volpe!

SIGNORA BURGOS Però che paura, proprio una grande paura!

FASCISTA E adesso su le maniche che bisogna stangarli!

Antonia s'è tolta la cuffia. È rimasta attonita, lo sguardo pieno di sgomento, nel vuoto.

ANTONIA Non c'è niente da fare, quello che ci manca è proprio il partito! Un partito comunista!

Si abbassa la luce in palcoscenico e si illumina la passerella di platea sulla quale troviamo uomini e donne, i Proletari che trascinano bandiere rosse come fossero stracci. Antonia si unisce a loro. Insieme cantano la canzone:

Compagno, non averne mai abbastanza.

Ancora una volta
un'altra volta ancora

abbandonati dai dirigenti
 abbiamo perduto
 come uno sputo
 in mezzo alla polvere
 ci hanno schiacciati.
 Il potere dei padroni
 ha diecimila anni di esperienza
 vincerli è un'utopia
 una folle speranza. (*Alzano le bandiere rosse*)
 No, no! compagno non averne mai abbastanza
 se sei uno che respira ancora, non smettere
 di lottare, mai!
 No, non smettere di lottare, dobbiamo fare il partito
 senza partito dove puoi andare?
 No, non smettere di pensare che al partito
 serve ogni tua sapienza
 no, non smettere di studiare che al partito
 serve ogni tua conoscenza
 e non smettere di dibattere che al partito
 serve ogni tua critica,
 non l'ottusa obbedienza.
 No, no, no! compagno non averne mai abbastanza
 se sei uno che respira ancora
 non smettere di lottare mai! Mai! Mai!

I Proletari escono di scena. Antonia torna in palcoscenico. Via luce passerella. Luce in palcoscenico. Viene sostituito il cartello del 1920 con quello del 1922. Il Maggiore si rimette i gradi di colonnello.

COLONNELLO Beh, cari amici... d'ora in poi vi prego di evitare di interrompermi ulteriormente con parentesi varie e «ricorsi» più o meno storici... vorrei divertirvi con un gioco abbastanza inconsueto...

SIGNORA BURGOS Sarebbe 'sto gioco?

COLONNELLO Quello della trappola che scatta e imprigiona il trappolatore che l'ha preparata!

ANTONIA Sta parlando di me, colonnello?

COLONNELLO Brava, indovinato! Un nostro prezioso formatore di cui mi permetto tacere il nome, anche perché figura attivista del partito della signora qui presente e purtroppo nel suo partito hanno il viziaccio di fare letteralmente fuori questi nostri collaboratori tutte le vol-

te che li scoprono... ebbene, costui ci ha informati or ora, che l'operazione «visita alla prefettura per la soffiata delle bombe» della nostra esimia compagna Antonia Berazzi, le è stata ordinata dal responsabile della organizzazione militare del partito.

PREFETTO In poche parole quella delazione doveva servire da cavallo di Troia per arrivare qui da noi proprio nel bel mezzo della nostra riunione e venire così a scoprire delle nostre intenzioni operative... delle alleanze... e dei programmi.

FASCISTA Ecco il perché di tutte quelle continue provocazioni...

SIGNORA BURGOS Certo... era per farci parlare...

FASCISTA Scontrarci fra di noi... e noi ingenui ci siamo cascati...

COLONNELLO Già ed io apposta insistevo tanto che la si piantasse...

FASCISTA 'Sta figlia di puttana...

SIGNORA BURGOS (*risentita*) Per favore... sono una signora cattolica! per di più dirigo un istituto per la protezione delle figlie suddette! Piuttosto adesso mica la lascerete andare via così...

COLONNELLO No, quei tubi di tritolo sono roba loro... perciò da 'sto momento 'sta furbacchiona è in arresto per detenzione di materiale esplosivo...

PREFETTO Già, e sarà facile incriminarla per un'altra mezza dozzina di reati... abbiamo tanti di quegli argomenti!... 'sta fanatica criminale...

SIGNORA BURGOS E pensare che quasi quasi prima me la stavo prendendo in simpatia... 'sta baldracca svergognata!

ANTONIA Signora... s'è già dimenticata delle sue figlie protette...?

Entra un Appuntato.

COLONNELLO Che c'è? Cos'è diventata questa, una stazione?... si entra si esce...

APPUNTATO Signor colonnello... mi sono permesso... credo che sia... come dire...

COLONNELLO Sputa, che c'è?

APPUNTATO Hanno trovato ventun cadaveri.

COLONNELLO Dove?

APPUNTATO Alla Guandra. Sa in quel campo di scarico delle immondizie in periferia. Tutti fucilati...

COLONNELLO Fucilati? Chi sono? Avete trovato addosso documenti?

APPUNTATO Eccoli... (*Consegna al Colonnello alcune carte*) Sono quasi tutti operai... due sono studenti... sedici risultano iscritti al partito comunista. Il medico legale ha dichiarato che sono stati fucilati non più tardi di quindici ore fa.

PREFETTO Stanotte allora?

ANTONIA (*angosciata*) Scusi signor colonnello...

PREFETTO Da chi? Ci sono sospetti?

APPUNTATO Pare siano stati fascisti...

COLONNELLO Stai zitto!

ANTONIA (*come sopra*) La prego, signor colonnello,... guardi un attimo se per caso fra quei documenti non c'è anche...

COLONNELLO (*seccato*) E stai zitta anche tu.

FASCISTA Ma perché si innervosisce tanto, signor colonnello... Ha paura che si scopra che siamo stati noi a farli fuori quei rossi? Ci vuol coprire... o è perché vi spiace di non potervi vantare stavolta?

COLONNELLO Non ci vanteremmo mai di un assassinio simile, questo è stile da banditi: ecco qui il verbale... con tanto di testimoni: siete andati casa per casa a prenderli (*legge il verbale*) uno per uno... in piena notte... li avete tirati giù ancora addormentati... e li avete trucidati come bestie!

FASCISTA Certo! Come meritavano!

ANTONIA La prego colonnello... mi dica...

FASCISTA Certo voi preferite farli in piena luce i vostri massacri... possibilmente in piazza... sparando accidentalmente addosso agli inermi.

PREFETTO (*risentito*) Per legittima difesa...

FASCISTA Scusate ma preferisco il nostro sistema... mettere sempre la firma e, come dice Mussolini, col sangue di chi accoppiamo...

ANTONIA Colonnello... non mi tenga qui a crepare... come in agonia... Preferisco saperlo subito... C'è mio marito nella lista? Stanotte non è tornato a casa a dormire.

COLONNELLO Sì, c'è... mi spiace proprio, ecco qua la sua carta di identità... e anche la tessera del partito. (*È imbarazzato*) Però non è detto, può darsi che ci sia stato

uno scambio... finché non avremo fatto il riconoscimento...

Antonia si siede lentamente.

APPUNTATO Di questo, signor colonnello, è già stato fatto il riconoscimento... è venuta sua madre a vederlo all'obitorio.

COLONNELLO (*all'Appuntato*) Imbecille!

SINDACALISTA Povera donna... le permetta almeno di andare a vederlo... la prego, signor colonnello.

COLONNELLO Calma... adesso... subito non posso... è in arresto... devo redarre prima il verbale.

ANTONIA (*si alza, si avvicina al Fascista*) Guardami in faccia... tu, assassino lurido... ripetilo a me... se è vero che metti sempre la firma con il sangue di chi ammazzi... Tu, hai ammazzato mio marito?

FASCISTA Sì. Io non mi tiro indietro... capisco il dolore e mi inchino...

ANTONIA Ti inchini? (*Gridando*) Ti inchini? (*Estrae dalla borsetta una pistola e gli spara addosso*) E allora inchinati. (*Il Fascista cade a terra crivellato di colpi*). Inchinati, inchinati...

SIGNORA BURGOS Aiuto...!! Fermatela! Ci ammazza tutti!

COLONNELLO Ma 'sta disgraziata... maledetta!

APPUNTATO (*l'ha afferrata alle spalle e le ha tolto la rivoltella di mano*) ... per la miseria... ha fatto fuori tutto il caricatore. (*L'ammanetta*).

COLONNELLO L'ha ammazzato... fatto secco!

SIGNORA BURGOS Ve l'avevo detto che era una baldracca delinquente!... mio Dio, mi sento male!!!

PREFETTO Perdinci... ma anche lei, colonnello, che la fa entrare senza neanche perquisirla... sapete che è una sovversiva e non le guardate neanche nella borsetta. Ma dove siamo?

COLONNELLO Ha ragione, signor prefetto... il fatto è che la conoscevo... almeno credevo di conoscerla... era un'occona... imbesuita... E adesso guarda qua... chi se l'aspettava! Una che fa fuori uno, anche se fascista, come niente fosse...

SINDACALISTA Come niente fosse!? Gli ha ammazzato il marito... Sa cosa le dico? che se anche mi ha insultato prima, adesso ha tutta la mia stima... Brava compagna!

E quando le faranno il processo le dico fin d'ora che io testimonierò che quello, il fascista, si era vantato...

COLONNELLO No, lei starà zitto... non ci sarà niente da testimoniare.

SINDACALISTA Perché non ci sarà? Che prepotenze sono queste?

COLONNELLO Senta signor sindacalista, io capisco che lei abbia complessi di colpa verso la classe operaia da purgare attraverso il sacrificio eroico di una testimonianza del genere... ma noi no! noi complessi non ne abbiamo.

PREFETTO Noi non possiamo accettare di avere rogne... non possiamo permettere che solo si mormori nelle alte sfere di un omicidio di un pezzo grosso del fascio perpetrato qui in questura... davanti ai nostri occhi...

COLONNELLO Per nostra irresponsabile negligenza!

SIGNORA BURGOS Già, e proprio adesso che a quel Mussolini, così vendicativo che è, gli abbiamo concesso i pieni poteri.

SINDACALISTA Già, l'olio di ricino che torna indietro, eh?

SIGNORA BURGOS E cosa pensate di fare?

COLONNELLO Per prima cosa (*all'Appuntato*) mettiti alla porta e non far entrare manco il padreterno... ordina al piantone di portarmi un telo da tenda... lo avvolgeremo dentro e stanotte con un camion lo andrete a buttare in quello scarico dei rifiuti... lo stesso dove avete trovato i ventuno cadaveri dei rossi.

APPUNTATO Nella Guandra, signorsí. (*Esce*).

PREFETTO Così appena lo ritrovano... si penserà a un piú che normale regolamento dei conti fra «opposti estremisti».

COLONNELLO Esatto, ed è chiuso!!!

SIGNORA BURGOS Ma in questo modo 'sta disgraziata criminale, la farà franca...

PREFETTO E che importa? Le nostre carriere valgono di piú di tutto il suo ergastolo... e anche la sua incolumità, signora Burgos... per non parlare di quella del signor sindacalista.

SIGNOR BURGOS Io non mi fiderei... quella è tanto fanatiche che pur di rovinarci va a spifferare tutto.

COLONNELLO Già, non ci avevo pensato!

ANTONIA (*disperata, sottovoce verso il pubblico, senza guardare nessuno*) No, state tranquilli... una roba simile

sarebbe proprio da deficienti, da suicidio, e io non ho mai avuto tanta voglia di vivere come adesso... Anzi mi attaccherò con i denti, con le unghie a tutto pur di restare viva... resistere finché... finché... (*Va su di tono*) No, non mi lascerò più trascinare dalla rabbia... no, solo dal cervello d'ora in poi... tutto pensato... tutto ragionato, scritto e stampato come in un libro prima di muovere anche solo un dito... una parola! E mi sputerò in faccia se sentirò ancora venirmi una lacrima... Sí, sí, ho sbagliato, ho proprio sbagliato ad ammazzarlo quello...

SIGNORA BURGOS Beh, meno male che si è pentita!

ANTONIA Dovevo ammazzare tutti voi prima!

SIGNORA BURGOS Oh, ammazzalo il pentimento!

ANTONIA Ho ammazzato il cane, invece che i padroni... Ma sarebbe stato completamente inutile ammazzare pure voi...

SIGNORA BURGOS Beh, meno male.

ANTONIA Non è ammazzando lei, signor prefetto, o lei signor colonnello, o l'industrialotta lí, che si risolve... e nemmeno sputando addosso insulti come ho fatto poco fa con te, compagno sindacalista. Quelli sono sfoghi cretini, da fanatici, ciancioni. Ti chiedo scusa. Non serve ammazzare voi tre soli, bisogna distruggervi tutti... tutti mille, duemila, diecimila che siete... padroni, banditi, sfruttatori! Tutti diecimila che campate sulle spalle di milioni di disgraziati a tirargli il collo... e si parla tanto di rapinatori... quelli fanno ridere! Ogni momento voi senza manco dire «mani in alto» fate una rapina... ogni ora, ogni minuto a mano armata... ogni ora ammazzate...! Quando lo capiranno 'sti fregati... quando si decideranno... basterà una scrollata, per dio! E voi, tutti i vostri tirapiedi zach! Non ne salveremo nemmeno uno... zach! (*Fa il gesto di tagliare la testa*).

SIGNORA BURGOS Beh, sconvolta... ma adesso mi pare che esageri!

ANTONIA Fino in fondo, questa volta si andrà... non ci sarà mezza strada... e voi sbatteteci pure in galera... noi, lí, diventeremo più forti... studieremo, ci organizzeremo... sempre più forte faremo il partito!

PREFETTO Non sarebbe il caso di portarla in un'altra stanza?

COLONNELLO No. Basta non farle caso.

ANTONIA E quando sarà il momento... come buoi, come

vacche vi abatteremo! Zach! E non fatevi illusioni... non succederà come nel '17, nel '19, nel '20... di vedere sul piú bello crollare ogni lotta... no; non ci sbragheremo piú 'sta volta. Non è piú un partito revisionista che ci guida... adesso il partito è comunista, un partito davvero rivoluzionario, con i dirigenti che stanno legati a noi... che mai si tireranno indietro, che con noi verranno in galera se sarà il caso... sempre fino in fondo con noi. E se mai ci sarà ancora qualcuno dei nostri dal fiato grosso... che ci verrà a dire che forse non è il caso di andare sempre giú cosí a testa bassa... che di certo ci si può arrivare anche con le gradualità... a buttarvi giú voi padroni dal seggiolino... che basta riuscire a conquistare piccole fettine di potere e cominciare a gestirle anche insieme alla borghesia, poi si vedrà... ebbene anche a quello... zach!

SIGNORA BURGOS Mi dà un fastidio!

ANTONIA E a chi dirà agli operai, come sta facendo in questi giorni Turati,... «state calmi... siate pazienti... non rispondete alla violenza, specie quella dei fascisti... rispondendo fareste il gioco della stampa borghese... che ci calunnierà... ci chiamerà violenti a nostra volta», dobbiamo imparare a belare allora? a buttare fiorellini e danzare il minuetto per non dare adito a maldicenze? restare nella legalità... la legalità di chi? dei padroni?... no... anche chi parla cosí... anche quello è un bastardo da schiacciare e lo abatteremo... zach!

PREFETTO Beh, adesso comincia a dare fastidio anche a me... Mi innervosisce!

ANTONIA Certo che vi dà fastidio, perché lo sapete che quel giorno verrà... noi poveri cristi sappiamo aspettare... abbiamo aspettato diecimila anni... cosa sono venti, cinquanta, cento anni da aspettare ancora... e quando 'sta schifezza di fascismo che avete tirato in piedi comincerà a darvi il voltastomaco... non vi servirà piú... allora ci verrete a cercare perché vi si aiuti a sbatterlo giú... e noi... sí... noi verremo fuori dalle galere, dalle vostre galere, ad aiutarvi. (*Sale la luce sulla passerella di platea. Entrano gli Operai di prima con le bandiere rosse, tenute ben alte e cantano sottovoce: «No, compagno, non averne mai abbastanza»*). Ma vi avvertiamo che con lui, con questa schifezza di fascismo, faremo di tutto per buttare giú anche voi! Non importa se non ce

la faremo subito... ricominceremo dieci, cento, mille volte... ma ce la faremo! Zach! Ce la faremo a buttarvi a terra per sempre perché, porca di una miseria, finalmente il partito giusto ce lo abbiamo, l'abbiamo fatto noi, è nostro! e non ci tradirà, per dio!

Gli operai cantano in crescendo, mentre la luce s'abbassa lentamente:

Ancora una volta
un'altra volta ancora
abbandonati dai dirigenti
abbiamo perduto
come uno sputo
in mezzo alla polvere
ci hanno schiacciati.
Il potere dei padroni
ha diecimila anni di esperienza
vincerli è un'utopia
una folle speranza.
No, no! compagno non averne mai abbastanza
se sei uno che respira ancora, non smettere
di lottare, mai!
No, non smettere di lottare, dobbiamo fare il partito
senza partito dove puoi andare?
No, non smettere di pensare che al partito
serve ogni tua sapienza
no, non smettere di studiare che al partito
serve ogni tua conoscenza
e non smettere di dibattere che al partito
serve ogni tua critica,
non l'ottusa obbedienza!
No, no, no! compagno non averne mai abbastanza
se sei uno che respira ancora
non smettere di lottare mai! Mai! Mai!

Indice

3	<i>Elenco dei personaggi</i>
5	Primo tempo
53	Secondo tempo